INSERZIONI
Si ricevono presso la ditta HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Trieste, Trento, Malta 18 10 5 50
Europa, Stati dell'Unione postale 39 20 8 50
Stati fuori dell'Unione postale 55 28 15 —
Unione Post. 44 22 8 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il partito conservatore nazionale e i propositi del compianto S. Jacini

Si è sempre fatto al compianto conte Stefano Jacini il rimprovero che dopo proclamate dalla solitudine della sua villa di Casalbuttano le sue idee intorno alla formazione di un vero e proprio partito conservatore nazionale, si fosse ritirato in disparte negando recisamente di occuparsi della realizzazione del suo ideale.

Questo è inesatto. Il conte Stefano Jacini era pronto ad assumere la direzione del partito da lui vagheggiato, e ne fanno fede le lettere che, col permesso di un grande amico del compianto uomo di Stato, sono in grado di comunicarvi.

Come i lettori vedranno, le due lettere indirizzate a Roberto Stuart, col quale il conte Stefano Jacini era da parecchi anni in continui rapporti, furono scritte pochi giorni prima che lo cogliesse la malattia che lo ha rapito alla patria e agli amici.

Già da qualche tempo il conte Jacini si era vivamente interessato della formazione di un'Associazione di conservatori nazionali in Roma, con affigliazioni nelle varie provincie del Regno, sulla base del programma indirizzato all'Associazione Costituzionale di Milano.

Nei primi del marzo scorso doveva aver luogo in Roma una riunione intima dei principali promotori dell'Associazione Conservatrice.

Il conte Stefano Jacini indirizzava a Roberto Stuart la seguente lettera in data

Milano, 21 febbraio 1891.

Se Ella ha letto il mio articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* del 16 corrente avrà veduto che contiene quello che, a mio giudizio, dovrebbe essere il programma del partito conservatore nazionale.

Sarà esso accettato dai conservatori nazionali militanti?

È ciò che mi sarà dato di verificare quando mi recherò in Roma in principio di marzo.

Dei giornali di Roma nessuno ha fatto menzione di quell'articolo.

Pare che sia passato inosservato, ma forse qualche giornale di Lombardia ne parlerà, essendo la Lombardia l'unica regione d'Italia dove si sa che io esisto, salvo ad accettare col beneficio dell'inventario ciò che io dico; e di riverbero verrà così conosciuto almeno dai conservatori nazionali delle altre parti d'Italia.

In quanto all'effetto immediato che produrrà, sarà nullo! Non mi faccio illusioni. Se un effetto era possibile ciò sarebbe avvenuto quando pubblicai *I pensieri sulla politica italiana*, che al loro apparire produssero rumore e dopo un paio di mesi furono affatto dimenticati. Certe idee sparse con quello scritto attecchirono per altro nell'Alta Italia in occasione delle elezioni generali senza che si sapesse da qual parte provenissero. Chi sa che qualche risultato di quel genere debba derivare indirettamente anche dalla mia pubblicazione più recente.

Il Ministero nuovo contiene dei buoni elementi. Resta a vedere se avrà la pelle abbastanza robusta per sostenere il grave peso dell'eredità toccatagli, per resistere agli assalti dell'Opposizione, e per scivolare salvo dalle corna del terribile dilemma della politica estera. Glielo auguro.

Coi migliori saluti mi creda

Aff. S. JACINI.

Recatosi a Roma ai primi di marzo, il conte Jacini conferì coi promotori dell'Associazione Conservatrice Nazionale, che novera fra i suoi membri alcuni fra i più intelligenti e più liberali fra i soci della vecchia *Unione Romana*.

Prima che il conte Jacini ripartisse per Milano, alcuni fra i promotori vollero offrirgli un banchetto, che ebbe luogo la sera del 9 marzo al *Caffè di Roma*. Intervennero i deputati Prinetti e Piebano; aderirono Ambrosoli, Stanga ed altri impediti per vari motivi d'intervenire. Il pranzo fu combinato in un giorno e mezzo, proprio alla vigilia della partenza dell'on. Jacini, e non poteva riuscire numeroso. Oltre a parecchi amici ed ammiratori del conte Jacini, erano presenti cinque consiglieri comunali e altri avevano aderito.

Al brindisi del conte di Campello, che augurò di vederlo al Governo per attuare una politica conservatrice, rispose il conte Jacini inculcando la necessità di avere un programma che bandisca ogni equivoco e possa riunire le varie specie di conservatori. C'è, gli osservò, chi si cura sopratutto della questione economica, ad altri preme il decentramento, altri si preoccupa solo delle relazioni tra Stato e Chiesa. Mettete nella vostra bandiera queste tre cose: i seguaci formeranno un esercito formidabile.

Disse di avere per impulso dell'Associazione scritto l'articolo dell'*Antologia* riannodandolo ai pensieri politici di due anni innanzi. « Il mio scritto — disse egli — contiene un possibile programma conservatore: se se ne presenta un altro migliore tanto meglio. »

Il conte Jacini osservò che bisognava aspettarsi una guerra secolare dalle sètte, perciò conveniva non stancarsi di combattere senza tregua a difesa delle idee. Di ciò lo affidava il vedere attorno a lui alcuni giovani che già avevano cominciato a farlo. Concluse bevendo alla prosperità del partito conservatore nazionale.

Prese quindi la parola l'on. Prinetti. « È necessario — egli disse — dissipare un pregiudizio che fa del nostro un partito autoritario, come potè forse essere in Inghilterra fino a qualche tempo fa. Noi siamo invece essenzialmente liberali — egli disse — assai più dei nostri avversari. Lo Stato per noi è il necessario complemento delle attività individuali, non deve estendere la sua sfera d'azione a detrimento di quelle, non deve essere dinamico, accentratore. »

Riferendo alla questione ecclesiastica, l'on. Prinetti disse che l'Italia non può dare al Papa nemmeno un palmo del suo territorio: « Noi vogliamo collocare il Papato molto più in alto. Il partito conservatore non deve preoccuparsi di ciò che si penserà in Vaticano a suo riguardo, molto meno aspettare ordini in questioni politiche. Se il Vaticano viene a noi, tanto meglio, se persiste dei suoi sterili conati noi proseguiremo per la nostra via sicuri dell'appoggio della nostra coscienza. »

Il risultato di questo banchetto fu che il conte Stefano Jacini accettò l'offerta presidenza della Associazione Conservatrice Nazionale Italiana.

Il giorno dopo il banchetto il conte Jacini indirizzava a Roberto Stuart la seguente lettera, una delle ultime da lui scritte. Essa, oltre al riferire all'offertagli banchetto, contiene importanti dichiarazioni intorno alla triplice alleanza.

Ecco la lettera:

SENATO DEL REGNO.

Roma, 10 marzo 1891.

Egregio signor cav. Stuart,

Ho ricevuto il numero della *Nazione* ch'Ella mi ha spedito, e la ringrazio pel suo articolo.

Se non sono male informato, l'alleanza non sarebbe che difensiva. Le potenze centrali si garantirebbero mutualmente i rispettivi territori attuali, nel caso che alcuna di esse venisse attaccata. Se l'imperatore di Germania volesse anticipare la guerra provocando la Francia, noi non saremmo obbligati a prendere parte alla lotta. Saremmo obbligati invece nel caso che la Francia attaccasse la Germania per ricuperare le provincie perdute; ciò che la Francia si guarderà bene dal fare, fino a che le resta una speranza che abbia a sciegliersi l'alleanza centrale pel tutto o dell'Austria o dell'Italia, e fino a che l'eventuale sua alleata, la Russia, non abbia stipulato una formale alleanza con lei e non sarà pronta all'offensiva.

Ma se la triplice venisse riconfermata nei termini di prima è più che probabile che l'accordo tra la Francia e la Russia si stipoli, e che quando quest'ultima sarà pronta all'offensiva, e lo sarà fra un paio d'anni al più, la guerra scoppi e che veniamo in essa travolti senza avervi alcun interesse ed arrischiando il tutto.

Comunque sia Ella ha fatto benissimo ad avvertire la distinzione che corre fra le idee dei radicali e quelle dei conservatori.

Ieri sera un gruppo di conservatori romani mi fecero l'onore di invitarmi a pranzo, e ci fu uno scambio di idee. In alcuni di essi ci è zelo, intelligenza e la massima buona volontà. Che si arrivi o non si arrivi a qualche costrutto, lo dirà un prossimo avvenire.

Ho consultato l'orario per vedere se mi era possibile farle una visita, senza obbligarmi ad un'assenza incompatibile coi miei affari privati. Ma pur troppo Perugia è affatto fuor di strada. Ma sulla fine d'aprile mi occorrerà di ritornare a Roma pei lavori del catasto, e la stagione essendo allora più raddolcita, spero poterle fare visita con minore disagio, nella venuta fermandomi a dormire a Perugia.

Così domani riprenderò la via di Milano, restando col desiderio di salutarla personalmente dopo tanti anni dacchè non ci vediamo.

Mi credo, coi più cordiali saluti

Di lei affezionatissimo
S. JACINI.

Da tutto ciò appare chiaro che il compianto conte Stefano Jacini era preparato e disposto ad abbandonare la parte di *Pietro l'Eremita* per assumere la direzione delle forze conservatrici della nazione, che nell'interesse della patria, del sistema rappresentativo e delle libertà che aveva care egli voleva vedere efficacemente organizzate.

La morte dell'illustre collega di Cavour, di Lamarmora e di Ricasoli può ritardare di poco, ma non interrompere un'opera dalla quale dipende in gran parte il retto funzionamento delle istituzioni che ci reggono.

Il Diplomatico.

La legge sulla circoscrizione giudiziaria. Le scuole all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore 4,35 pom.* — Qualche giornale aveva annunziato che il ministro Ferraris intendeva domandare alla Camera la proroga circa l'esecuzione della legge sulle circoscrizioni giudiziarie. Vi posso assicurare che la notizia è infondata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,20 pom.* — L'*Opinione* si dice ansiosa di conoscere la risposta che darà il ministro Ferraris alla interpellanza Napodano circa l'applicazione della legge sulle circoscrizioni giudiziarie. Si tratta invero di questioni complicate specialmente dopo il ritardo nella convocazione della Commissione esecutrice.

L'*Opinione* non nasconde il dubbio che la legge sia stata approvata con una insufficiente maturazione, quindi non sarebbe aliena dall'accettare la proroga nell'applicazione della legge, specialmente considerando la ristrettezza del tempo.

Posso confermarvi però che il ministro Ferraris finora non ha espresso alcuna idea di proroga. Può darsi però che l'applicazione della legge si faccia solo gradatamente limitando per esempio la riduzione delle Preture a 400 anzichè a 600.

— Alla riapertura del Parlamento l'on. Di Rudinì presenterà un progetto di riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Menelik si riconcilia coll'Italia. Il malcontento in tutta l'Etiopia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,45 pom.* — Una corrispondenza dallo Scioa alla *Riforma* in data 13 febbraio, cioè dopo la partenza del conte Antonelli dalla Corte di re Menelik, reca che quel re ricevette cordialmente il viaggiatore Capucci e gli espresse l'intendimento di conservare i migliori rapporti coll'Italia.

Altre corrispondenze recherebbero che le condizioni dell'Abissinia sono molto agitate. Nelle regioni dei Wollo-galla e del Tigrè regna un vivo malcontento contro Menelik.

Questi avrebbe fatto sequestrare tutto l'avorio e tutto il caffè esistente in quei paesi allo scopo di prevenire tutte le possibili eventualità.

Un progetto di legge sui telefoni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,20 pom.* — Si annuncia che l'onor. Pascolato avrebbe preparato un nuovo progetto di legge sui telefoni. Secondo questo progetto si farebbero concessioni private per 25 anni, dopo cui le linee concesse passerebbero in proprietà dello Stato, il quale avrebbe facoltà di riscattarle anche dopo 15 anni.

Il Congresso delle Deputazioni provinciali ed il decentramento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,20 pom.* — Il Congresso delle Deputazioni provinciali ha approvato oggi un ordine del giorno in cui plaudendo alla iniziativa del Governo per l'attuazione del sistema di decentramento amministrativo fa voti che tale decentramento sia affrettato e riesca conforme al genio ed alla tradizione italiana.

Il movimento nei quadri degli ufficiali. L'alzo dei fucili.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,20 pom.* — Secondo l'*Esercito*, il grande bollettino primaverile delle promozioni militari sarà pubblicato nella seconda quindicina del mese. Pare sia intenzione del ministro Pelloux di fare un movimento possibilmente largo e completo in tutte le armi. A tale scopo il Ministero avrebbe comunicato a vari generali e ad ufficiali superiori il verdetto espresso a loro riguardo dalle Commissioni di avanzamento, secondo cui debbono lasciare il servizio effettivo.

Il ministro avrebbe quindi invitati questi ufficiali a presentare le loro domande di collocamento nella posizione ausiliaria. Nel caso che vi si rifiutassero, il ministro aggiunge che sarebbe costretto a procedere d'ufficio. Coll'ultimo bollettino venne già cominciato un movimento in questo senso.

Pare che un analogo provvedimento si sia preso anche per il personale dell'Amministrazione centrale della guerra collocando a riposo molti elementi anziani oramai inadatti al servizio.

— L'*Esercito* riferisce: « La trasformazione degli alzi nel fucile modello 1870-87 oramai è al suo termine.

« Il lavoro nella massima parte fu eseguito presso le fabbriche d'armi delle Direzioni territoriali d'artiglieria. I fucili in distribuzione ai Corpi, circa 225,000, sono stati successivamente trasportati alle fabbriche d'armi, poichè non si è voluto affidare agli armaiuoli un lavoro così delicato.

« Tenendo conto delle spese di trasporto, quella della trasformazione dell'alzo di tutti i fucili raggiungerà la somma di circa un milione.

« Con questa spesa si è provveduto all'armamento sul piede di guerra dell'esercito permanente e della milizia mobile. »

L'agitazione socialista a Roma. Il Papa giuoca alla Borsa. La tassa di circolazione — Per Aurelio Saffi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,10 ant.* — Il Comitato dei socialisti legalitari pubblica sul *Messaggero* un manifesto in cui dichiara di sconfessare gli anarchici, le cui teorie dice essere un ritorno al diritto del più forte; invita tutti i socialisti a convenire alla prossima adunanza, che avrà luogo in Roma, per discutere sui mezzi morali opportuni e pratici tendenti al miglioramento sociale.

— Il cronista del Vaticano del *Capitan Fracassa* pretende che in questi giorni il Papa, giuocando alla Borsa, abbia perduto quasi un milione e mezzo; il Papa procurerebbe di rimediare a questa nuova deficienza con nuove economie e specialmente togliendo i sussidi alla Stampa.

— Presso la Camera di commercio si sono adunati numerosi finanzieri e banchieri e hanno espresso il voto di istare presso il Governo perchè rinunci al progetto d'aumento della tassa di circolazione sugli Istituti d'emissione.

— Stamane il *Circolo Saffi* ha portato una corona commemorativa al busto di Aurelio Saffi in Campidoglio.

Notizie diverse da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9 pom.* — Oggi il Re ha ricevuto una rappresentanza del Municipio di Orvieto venuta ad invitarlo a presenziare la festa pel centenario della fondazione del Duomo.

La festa si terrà verso la fine di maggio. Il Re ha accettato l'invito.

— L'ambasciatore di Russia barone Uxkull, abbastanza ristabilito dalla lunga malattia sofferta, è partito stasera per Pietroburgo seguendo la linea di Firenze.

— Le Società ferroviarie italiane hanno presentato al Governo un progetto di variazioni al regolamento pei viaggi degli impiegati.

Il progetto sarà discusso lunedì in una riunione che si terrà presso il Ministero dei lavori pubblici.

— La Commissione per le promozioni degli insegnanti negli istituti e scuole tecniche si radunerà il giorno 17 sotto la presidenza del senatore Cremona.

— Oggi il prof. Barzellotti tenne una conferenza sopra *Virgilio*.

Assisteva alla conferenza la Regina. Il conferenziere ebbe vivi applausi.

Lo stato delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Ecco le notizie ufficiali sullo stato delle nostre campagne nella terza decade di marzo:

Nell'alta Italia e nella parte montuosa della penisola la vegetazione è un po' in ritardo. Si desiderano nuove pioggie qua e là, e specialmente al Mezzogiorno. Lo stato generale della campagna è abbastanza soddisfacente.

La partenza della Commissione d'inchiesta per l'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,10 pom.* — Stasera, alle ore 9, parte la Commissione d'inchiesta sui fatti d'Africa, a bordo del piroscafo *Arabia*. La Commissione si fermerà due giorni in Alessandria d'Egitto, e quindi per ferrovia si recherà a Suez. Colà prenderà imbarco a bordo del piroscafo *Jafa*, che fa il servizio del Mar Rosso, e andrà a Massaua.

Parecchi componenti la Commissione, interpellati circa le prime risultanze degli interrogatori fatti a Roma, dissero che credevano esagerati i fatti attribuiti al Livraghi.

L'arciduca Ranieri a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,40 ant.* — È arrivato a Firenze S. A. l'arciduca Ranieri d'Austria, zio di re Umberto.

Egli è accompagnato dalla consorte arciduchessa Maria Carolina e da numeroso seguito. Si tratterranno per qualche tempo nella nostra città.

Il Duca d'Aosta si è recato a far loro visita all'*Albergo della Gran Bretagna*.

— Stasera il Duca d'Aosta ha invitato a pranzo le autorità militari.

Il dott. Andrea Cantalupi,

già nostro corrispondente viennese (Tix), accompagnato da un ufficiale di polizia fino alla frontiera degli Stati austriaci, donde è stato espulso, è arrivato a Udine, dove ha ricevuto le cordiali accoglienze degli amici. Da Udine egli ci scrive una importante lettera nella quale espone, in tutti i più minuti particolari, la sua condotta di cittadino italiano in istato estero e di giornalista, narra i modi, riferisce i motivi, pubblicati e taciuti, della sua espulsione dall'Austria.

La lettera è troppo lunga e ci è arrivata troppo tardi perchè la possiamo pubblicare nella presente edizione. La pubblicheremo nella **edizione della sera**. Intanto richiamiamo su di essa l'attenzione dei lettori, perchè non è soltanto un bel lavoro giornalistico, ma costituisce altresì un notevole documento politico.

La estradizione di Livraghi.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In seguito alla presentazione, fatta ieri da parte di Petroleri al Governo svizzero, dei documenti complementari relativi all'estradizione del Livraghi, l'estradizione sarà concessa dal Consiglio federale sotto la riserva dell'opposizione di Livraghi. Il Tribunale federale si pronunzierà in proposito.

Il processo per la insurrezione nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Sono messi in istato d'accusa, nell'affare della rivoluzione ticinese, Castioni per l'assassinio di Rossi, Simeno e Bruni, membri del Governo provvisorio. Altri 18 sono imputati come membri del Governo provvisorio. Battaglini, Lepori e Pezzucchi non si processeranno, non costituendo delitto il fatto di aver acconsentito a partecipare al Governo provvisorio.

Notizie di armamenti russi.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « La nuova denominazione di alcuni reggimenti, apparentemente innocua, nasconde un aumento di forze, dodici battaglioni di riserva essendo trasformati in reggimenti a due battaglioni. Questi nuovi reggimenti formerebbero nuove divisioni. »

Misure del Governo serbo contro i cospiratori bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Lo *Svoboda* è informato in modo certo che il Governo serbo dichiarò di essere dispostissimo a processare tutti gli individui che, approfittando del loro libero soggiorno nella Serbia, ordiscono congiure contro la Bulgaria e a porre i suoi funzionari a disposizione del Governo bulgaro per l'arresto degli assassini del ministro Beltcheff qualora si rifugiassero nella Serbia.

Il giornale soggiunge: « Se è sincera la dichiarazione del Governo serbo, la Bulgaria sarà la migliore amica della Serbia. »

Gli inglesi nel Manipur.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I maniporesi attaccarono la posizione occupata dalla colonna inglese di Grant a Thobal. Dopo sei ore di combattimento i maniporesi furono respinti con gravi perdite. Il comandante capo degli insorti e altri due capi rimasero uccisi. Il capitano Presgrave è accorso in soccorso di Grant. I contadini di Manipur si dichiarano pronti a riconoscere la supremazia inglese appena gli inglesi entrino in Manipur.

Il colera a Massaua?

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Consiglio superiore di sanità, in seguito alla voce di casi sospetti di colera, impose cinque giorni di quarantena per le provenienze da Massaua.

La risposta di Blaine a Rudinì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La nota di Blaine in risposta alla nota di Rudinì non è ancora redatta. Assicurasi che Harrison, Blaine ed il segretario aggiunto al Ministero degli esteri conferirono durante un'ora sulla redazione della risposta alla nota di Rudinì.

Nuovi torbidi repubblicani a Oporto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'*Epoca* dice che, in seguito a disordini alla fiera di Oporto, alcuni ladri essendo stati arrestati, la folla, ignorando la causa degli arresti, si ammutinò, gridò *Viva la Repubblica!* e lanciò pietre sulle truppe, che caricarono la folla. Alcuni feriti; parecchi arresti. La calma si è ristabilita.

La principessa Clotilde impugna il testamento del consorte.

Telegrafano da Nyon al *Figaro* in data 8 corr.:

« La principessa Clotilde ha scelto Fontana, notaio di Ginevra, per difendere i suoi interessi nella successione del principe Gerolamo. Ciò prova la sua intenzione fermissima (e, d'altra parte, affatto legittima) di rivendicare tutti i diritti di cui il testamento voleva privarla.

« Il principe Luigi è, come abbiamo a dirlo fin dal primo giorno, affatto deciso a non tenere alcun conto delle volontà di suo padre, trovandole inaccettabili, non solo dal lato politico, ma anche da quello privato, che lede la principessa Clotilde e Laetitia ed il principe Vittorio. Se accettò il testamento quale esso è, lo fece per evitare infinite complicazioni legali; si riserba peraltro di fare del patrimonio paterno una divisione eguale fra la madre, la sorella ed il fratello.

« Gli esecutori testamentari sono oltremodo imbarazzati per questa attitudine che li pone in una posizione delicatissima, dacchè essi divengono in tal guisa depositari d'un pensiero che non viene obbedito. È da temersi una qualche complicazione da questo lato, nonostante il tatto che tutti e tre impiegano nelle loro relazioni colla famiglia.

« Si conoscono ora alcune nuove disposizioni del principe Gerolamo.

« Delle carte che si trovavano a Prangins il principe Gerolamo fece due parti: una è quella che Philis, Cottin e Brunet debbono leggere per distruggere; l'altra quella che debbono leggere, classificare e rimettere al principe Luigi. « Se i miei ottimi « amici, signori Philis e Federico Masson si compia- « ceranno di scrivere le mie memorie, prego mio figlio d'aiutarli ed incoraggiarli con tutti i mezzi. »

« Il principe Gerolamo raccomanda al figlio Luigi di leggere attentamente la corrispondenza da lui scambiata colla principessa Clotilde, a Moncalieri. « Tu vi troverai — aggiungeva — le cause della « nostra separazione; vedrai che fu la sola politica « quella che allontanò da me tua madre. »

« Si dice che un collezionista americano ha offerto cento lire sterline (2500 franchi) al proprietario dell'*Albergo di Russia* perchè gli cedesse il letto ove è morto il principe Gerolamo Napoleone. Il proprietario dell'albergo ha rifiutato l'offerta. »

Un'importante operazione di polizia a Torino.

Forse il lettore ricorderà un furto clamoroso audacissimo che fu consumato nella nostra città la notte dal 30 al 31 ottobre 1880 nel palazzo del Tribunale civile e correzionale di lire 42,410 60 in tanti valori, a danno del cancelliere del Tribunale medesimo. Le indagini fatte in quell'epoca condussero a stabilire che uno degli autori del furto era certo Molino Guglielmo, d'anni 33, falegname, che riuscì a tenersi celato, e perciò fu condannato in contumacia nel dicembre del 1882 a 10 anni di reclusione.

Nel marzo del 1882, durante l'istruttoria del processo, il Molino, che oramai si teneva al sicuro nel suo « incognito » commetteva un altro audacissimo furto di oggetti preziosi per l'importo di L. 36,152 in danno dell'orefice Oreste Zaccarini, che aveva negozio in via Santa Teresa, N. 8. Lo Zaccarini per questo furto fu ridotto come si suol dire sul lastrico. Inutili le indagini per scoprire il Molino e arrestarlo, epperò la Corte d'assise aggiungeva alla precedente condanna del Molino altri cinque anni.

Questo galantuomo, fiutata l'aria, capì che a Torino riusciva oramai difficile mantenere l'incognito e fece vela per l'estero. Le nostre autorità non cessarono mai di indagare e finalmente vennero a sapere che il Molino era stato arrestato in Isvizzera sotto il nome di Mariani Antonio di Trieste per furto di tabacchi commesso nell'ottobre 1887 in compagnia di altro individuo che si qualificò per Valgoi Amedeo, e per violenza contro i gendarmi che lo arrestarono. Per questo fatto fu condannato dai Tribunali svizzeri a quattro anni di carcere. Il Valgoi fu condannato a tre anni.

Intanto si veniva a scoprire che il sedicente Valgoi altri non era che il pregiudicato Gennaro Giuseppe, il quale terminava già la sua pena, mentre il Molino era ed è tuttavia detenuto nelle carceri di Étreché (Ginevra).

La nostra Questura ha già fatte le pratiche opportune ed ha già ottenuta l'estradizione del Molino, il quale sarà quanto prima tradotto a Torino per liquidare la sua vecchia partita.

Il Gennaro, scontata la pena, venne a Torino, ma come era un vecchio pollo della Questura, era soggetto a sorveglianza speciale, e per contravvenzione a questa fu testè arrestato.

Proprio veritiero il motto che sta scritto sulla porta di certe prigioni: « Corri quanto vuoi che qui t'aspetto. »

Un particolare curioso.

La Polizia di Ginevra, durante le indagini della Polizia di Torino, fece fare la fotografia del Molino, ma questi non voleva posare a nessun patto; tenuto con forza davanti alla macchina fotografica, fece smorfie e sberleffi per non essere riconosciuto, ma il mezzo non servì allo scopo, chè i tratti generali del volto furono riconosciuti.

Sappiamo che molto merito nel condurre a buon porto questa importante operazione di polizia spetta al delegato della nostra Questura signor avv. Vescovi.

BORSA UFFICIALE. 10 aprile.

Rendita Corso medio d'ufficio 95 35.

Cronaca della Borsa. — 10 aprile. — Si vivacchia senza infamia e senza lode sulla posizione oramai stereotipa dei giorni scorsi, mantenendosi in bilico per miracolo in una disperante scarsezza di affari.

Oggi la Borsa era caratterizzata da una perfetta scoloritura.

Si fece qualche po' di Rendita a 95 52 e 95 55, rimanendo lettera a 95 57.

Il Mobiliare, a 519, si mostrò debole in chiusura.

Dispacci da Parigi annunziano che v. è l'Italiano sostenuto per compre Italia.

Vedremo stasera.

Rendita cont. 95 32 95 35.
Rendita fine corr. 95 52 95 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Titolo				Titolo			
Mobil.	519	—	518 50	Ferr. Mer.	701	—	—
Torino	408	—	—	Ferr. Med.	524	—	524 50
B. S. (A)	92	—	—	Ferr. Sic.	575	—	—
Serie B	89	—	—	Fondiaria	12	—	—
Tiberina	81	—	—	C.F.S.Padoletti	50	—	—
Cred. Ind.	265	—	—				

Cassa Sovvenzioni Milano 60 — 65 —

Per un centenario

San Gregorio Magno.

Quest'anno, ed in questi giorni, la Chiesa celebra solennemente il 13° centenario dell'esaltazione di San Gregorio Magno alla cattedra di San Pietro. Il Papa, rinvigorito in salute, vi attende con alacrità annettendovi una grande importanza e volendo che riescano chiare e fastose le feste, le quali saranno religiose, scientifiche e caritative.

Il fatto merita qualche attenzione come assai altri di quella vita ecclesiastica che si svolge al-l'infuori della vita civile italiana e spesso, anzi sembra intenda a contrastare con essa.

Non sono senza un significato le singolari onoranze con le quali si vuole quest'anno celebrare il centenario di quel Gregorio che viene da molti riguardato come fondatore del potere temporale dei Papi. Sicchè non parrà un fuor d'opera e non sembrerà stonare con le abituali preoccupazioni de' lettori di questo foglio richiamare qui alcune considerazioni e memorie e raffronti che vengono suscitati dal pensiero dell'odierna commemorazione.

⁂

La figura di Gregorio, che pontificò dal 590 al 604, grandeggia luminosa fra le tenebre di quella età rozza. Le menti fantasiose del medio evo non potevano quindi a meno di intessere qualche leggenda intorno al suo nome, al quale va infatti unito il prodigio di avere tratto dall'inferno l'anima dell'imperatore Traiano: *grande vittoria di Gregorio*, come la chiama Dante (*Purgatorio*, X, 75). Intorno a lui si ripetè anche la leggenda di Edipo quantunque, dice il Molineri riportando la notizia, « non si possa immaginare nulla di più sconveniente » (1). Vendetta forse di quegli uomini di lettere che non potevano perdonargli la guerra spietata mossa agli avanzi dell'arte antica quale rappresentante di una religione e di un mondo nemico allo spirito cristiano.

Il pontificato di Gregorio che durò tredici anni (590-604), fu, a detta del Gibbon medesimo, uno de' periodi più splendidi della storia della Chiesa. « Fu quanto a noi (così lo tratteggia con la consueta rapidità Cesare Balbo) gran protettor degli italiani peggio che abbandonati; e perciò negoziatore co' duchi e col re e la regina, e così grande avanzatore della potenza papale non indipendente per anco, ma già differente dall'imperiale. Fu in tutto, secondo de' grandi papi politici..... »

Le sue virtù e i suoi difetti, una singolare miscela di semplicità e di scaltrezza, di orgoglio e di umiltà, di buon senso e di superstizione, s'addicevano felicemente al suo grado e all'indole dei tempi. Così potè passare per vari secoli insigne fra tutti i papi e da ciascuno dei successori venire preso a modello guadagnandosi il nome di *Magno* che la posterità gli ha mantenuto. Così potè grandeggiare nell'età sua e lasciare orma di sè nel tempo, per avere riunito alla Chiesa gli ariani d'Italia e di Spagna e conquistato alla religione la Gran Bretagna; per aver determinato le forme della liturgia romana, e istituito quel canto gregoriano che tuttavia si insegna; perchè sopratutto — ed è ciò che più ci interessa — cooperò a rilevare i destini di Roma e ad affermare il primato del vescovo dell'eterna città.

⁂

Roma s'era ridotta a 50 mila abitanti alla fine della guerra gotica, secondo i calcoli del Gregorovius, e non era che un mucchio di rovine. L'attendeva forse la sorte di Menfi, di Tebe, di Ninive, di Babilonia, di Cartagine se la città non fosse stata animata da un principio vitale che di nuovo la restituì agli onori e alla signoria.

Ora, annebbiati dal corruccio delle odierne contese, non si riguarda sempre con la dovuta imparzialità e serenità questo fatto, che pure emana indiscutibile dalla storia di quei secoli. Così il Papato rendeva a Roma i beneficii che ne aveva ricevuto, poichè causa della sua supremazia era stata appunto l'importanza politica della città insieme con la credenza del pontificato e del martirio sostenuti in Roma da San Pietro, che veniva riguardato come il principe degli apostoli.

In quelle disperate condizioni dei tempi dovette parere provvidenziale il sostegno dell'autorità del papa. Dove le popolazioni visitate dalla fame, dalla pestilenza, dai barbari avevano alcun altro rifugio? Innocenzo I va ambasciatore ad Onorio, imperatore, per muoverlo contro Alarico, che minaccia Roma; Leone I disarma il braccio spietato di Attila; ed è nuovamente il pontefice che mitiga, se non può smorzare affatto, il furore di Genserico. Ed è ancora in mezzo allo sfacelo morale e materiale di Roma, mentre ogni importanza politica aveva esulato a Pavia e Ravenna, sede, quella, del regno longobardo, questa, dell'esarcato; è ancora fra l'universo ruinare di un mondo logoro, ecc., ecc., che s'erge diritto e indomito Gregorio e, vero *console di Dio*, capo della Chiesa e della città, tien luogo di tutto e di tutti e a tutto provvede: e fa venire grano di Sicilia e ne fornisce il popolo e l'imperatore; e apre asili e ricoveri per pellegrini e fuggitivi; e manometta schiavi e dà loro la cittadinanza romana; e si adopera perchè non vadano in rovina gli acquedotti della città; e fa pagare le milizie; e moltiplica ed estende gli atti della giurisdizione civile.

Così mano a mano, per la forza delle cose, si andava allargando il prestigio del pontificato, per la assenza di alcun'altra potestà, per le continue abdicazioni che d'ogni ufficio gli imperatori andavano facendo a mani del papa. In questo senso si può dire che nessuno prima di Gregorio aveva esercitato con tanta pienezza il potere temporale, che nessuno più di lui aveva saputo dare tanta reputazione e tanta forza alla Chiesa negli affari più gravi dell'amministrazione civile; senza che per ciò si possa affermare che egli sia stato il fondatore di un tal potere, il che è falso assolutamente. Bensì di questo potere, e di quell'altro gerarchico e religioso, egli fu, come ben proferì il Balbo « grande avanzatore ». Abile diplomatico nelle numerose sue corrispondenze con principi e principesse, pieghevole ai loro voleri pur che si salvasse la sostanza, era invece fermo nella tutela dei suoi diritti coi reggenti delle diocesi, e specialmente si dimostrò energico col vescovo di Costantinopoli, con cui ebbe la memorabile contesa per il titolo di *patriarca universale* assunto da quello, e negatogli recisamente da Gregorio. Il « servo dei servi di Dio », come Gregorio, con ostentata umiltà, compiacevasi di firmare, non tollerava alcuna ribellione al suo primato.

⁂

Avversari dichiarati di ogni tentativo di ritorno ad uno stato di cose condannato dalla storia, e contro il quale s'inalbera tutto l'assetto dell'odierna società civile, non possiamo però a meno di tributare la nostra ammirazione a queste figure che, in condizioni di civiltà ben diverse parvero, e furono veramente, giganti. In mezzo alle rovine dell'Impero romano una sola figura, dice il Crivellucci (2), grandeggia a quest'epoca, ed è

Gregorio, « il cui occhio abbraccia tutto il vasto campo della sua operosità, dalle cose maggiori alle cose minori, il cui spirito animava e dominava tutto ».

Poche volte come a suo riguardo sembra giustificata l'asserzione del Macaulay: che, teoricamente parlando, l'ingerenza del sacerdozio nel governo civile è un male; ma che si danno condizioni particolari di tempi in cui essa non solo trova la sua ragion d'essere e la sua giustificazione, ma in cui può anche essere un bene per la società. Per noi italiani, a cagione delle nostre tristissime condizioni in quelle epoche, tale affermazione ha un valore speciale; e, date le nostre attuali condizioni politiche, data la ferma dichiarazione e difesa dei nostri diritti, di cui siamo consci e che sappiamo tutelare, certo il contrasto offre luogo a singolari considerazioni sulle vicende mutevoli della storia. La guerra che noi italiani abbiamo sostenuto e sosteniamo contro il Papato, ci fa riguardare questo, che è pur opera del genio latino, come nostro nemico, e ci rende noncuranti delle sue glorie passate, che sono pure glorie nostre, de' suoi genii, che sono pure genii italiani. Ma quando (sono ancora parole del Crivellucci ed hanno un sapore di veggente profezia) ma quando il Papato sarà interamente, quale è già in gran parte, una rovina mesta, come l'antico Impero, e sorgerà potente e gloriosa la Roma nuova, allora l'imparziale posterità nel Pantheon dei genii italiani, accanto ai consoli e agli imperatori dell'antichità, porrà più di un papa del medioevo.

E fra costoro sarà certamente Gregorio.

A. F.

(1) *Lezioni di letteratura*, di G. B. Molineri. — Editori L. Roux e C.; parte III, vol. I, pag. 66.

(2) *Storia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa*, di Amedeo Crivellucci. — Vol. II.

Le elezioni politiche del I° Collegio di Pavia.

Pavia, 6 aprile.

(*g. l.*) — Fra pochi giorni gli elettori di questo Collegio saranno chiamati alle urne; naturale è pertanto che la lotta sia ormai giunta allo stadio più acuto. Come già vi dissi in un'altra mia, quattro sono i candidati che, con maggiori o minori probabilità di riescita, si disputano il seggio vacante. Riguardo ad uno di questi, lo Sbarbaro, debbo rettificare alcune asserzioni del vostro *Fausto*. Prima di tutto non mi consta che allo Sbarbaro sia stata offerta la candidatura da alcun partito: probabilmente la asserzione in proposito deriva dal fatto di aver raccolto nelle passate elezioni generali, quando era tuttavia in carcere, quasi due migliaia di voti. Ora che la sua elezione non avrebbe più carattere di protesta, lo trovo assai ch'egli venga abbandonato anche dai suoi antichi partigiani. Così, sebbene lo Sbarbaro non abbia punto ritirata la sua candidatura, anzi intenda venire a Pavia per sostenerla, tuttavia credo di poter affermare che la sua riuscita è molto, ma molto, improbabile.

Che cosa dirò poi del Rolandi, il noto commerciante di Mortara, il quale continua ad inondare il Collegio di umoristici manifesti?

Restano il Forzi ed il Rampoldi. La candidatura del primo fu proposta dall'Unione Monarchica Liberale Pavese, ed accettata dalla Lomellina nel Comizio tenutosi a Mortara. Quella del secondo è sostenuta da tutto il partito democratico della circoscrizione, anche in nome del diritto, che lo spirito, se non la parola, della legge dà alle minoranze di essere rappresentate nel Parlamento.

È difficile far previsioni sul risultato finale. Tra i due candidati non vi sarà probabilmente molto divario di voti; soltanto fin d'ora si può dire che il Rampoldi avrà gran maggioranza a Pavia.

Ma qui chi decide delle elezioni è la Lomellina.

Le proteste contro l'elezione Luzi a Macerata

Corruzioni e mercimoni di voti.

Macerata, 6 aprile.

(Fritz) — Dopo il telegramma che vi spedii riguardo alle numerose proteste sull'elezione dell'onorevole Carlo Luzi, rappresentante la minoranza di questo Collegio, ho voluto informarmi minutamente di come sono andate le operazioni elettorali di tutto il Collegio; ed eccomi qua pronto a narrarvi la verità al solo scopo di richiamare l'attenzione pubblica.

Dalla riunione generale dei presidenti delle sezioni appariva chiaramente come l'elezione del Luzi fosse riescita a forza di corruzione.

In alcune frazioni si distribuivano perfino in pubblici ritrovi delle pizze dolci con sopra: *Eleggete Carlo Luzi*. Vini, pranzi, denaro, all'ordine del giorno. Nella vicina Cingoli un elettore, al quale forse non era rimasto fedele un agente del Luzi, si rivolse ad un pubblico funzionario per reclamare il pagamento della quota per il voto dato; a Camerino altri fatti di corruzione avvennero. In altri centri poi del Collegio si contrattavano sfacciatamente i voti nelle pubbliche piazze, e variavano dall'una alle cinque lire. Alcuni di questi furono denunciati ai reali carabinieri, e le proteste risultano chiaramente dai verbali.

L'adunanza riescì alquanto tumultuosa e affollata, e sulla fronte di tutti si leggeva chiaramente l'indignazione per la vittoria di un'elezione così immorale. La protesta, firmata da ventisette presidenti, nella quale dichiaravano « essere convinti che i voti del Luzi fossero stati comprati », fu accolta da unanime applauso ed al grido: *Abbasso Luzi, corruttore della coscienza del popolo!*

È ora nella speranza di tutti gli onesti che venga al più presto fatta una severa inchiesta parlamentare in onore della giustizia e della libertà.

Lignite italiana.

Dal Museo Commerciale di Milano ci viene comunicato:

« Il signor avv. Orazio Sapori di Siena ha mandato al Museo Commerciale di Milano dei campioni di lignite xiloide o schistosa delle miniere toscane, dalle quali egli presume poter trarre per l'Italia grandissimi benefici qualora se ne valga non direttamente, ma per mezzo di distillazione, ricavandone gas e coke.

« Sono quindi invitati gli industriali che volessero esaminare i campioni di lignite a rivolgersi a tale scopo alla Direzione del Museo Commerciale di Milano, via Santa Marta, N. 18. »

Per Aurelio Saffi.

Bologna, 8 aprile.

Nel primo anniversario della morte dell'illustre triumviro, a cura del Municipio verrà scoperta una lapide nella casa che egli per ben tredici anni abitò in via Zamboni, a poca distanza dall'Università.

L'epigrafe, dettata dal prof. Gino Rocchi, è semplicissima:

Aurelio Saffi — Qui abitò — Dall'anno 1877 al 1890. — Il Comune — Pose a ricordo — Nel primo anniversario della morte di lui — 10 aprile 1891.

Allo scoprimento assisteranno le rappresentanze del Comune, della Provincia, dell'Università e delle Associazioni liberali cittadine.

La cerimonia però sarà compiuta domenica, 12, affinchè tutti vi possano assistere.

Domenica stessa, per iniziativa delle Associazioni democratiche e aderenti parecchie Società popolari, sarà tenuta la solenne commemorazione di Saffi nel teatro Brunetti.

Ernesto Nathan, che professa, come il Saffi, la più ampia ed alta dottrina mazziniana, sarà l'oratore della commemorazione.

Onoranze al cav. Fiecchi alla sua partenza da Girgenti

Ci scrivono da Girgenti in data 6 aprile:

« Il cav. Pietro Fiecchi, presidente del Tribunale di Girgenti, con recente decreto fu nominato presidente del Tribunale di Torino.

« Questo tramutamento, che ha tutto il valore di una promozione per l'importanza della nuova sede e perchè avvicina il Fiecchi ai suoi cari parenti, ha dato luogo fra noi ad universali manifestazioni di affetto e di stima verso l'uomo che in soli mesi soltanto di sua dimora in questa città si è saputo cattivare la stima e l'affetto di quanti l'hanno conosciuto.

« Il Consiglio dell'Ordine e quello di Disciplina, gli avvocati individualmente, gli ufficiali del presidio, la cittadinanza, tutti si è fatto a gara per onorare l'insigne funzionario, per addimostrargli la propria ammirazione.

« Il Consiglio dell'Ordine e quello di Disciplina emisero all'indirizzo del Fiecchi deliberazioni di lodi così splendide da superare qualsiasi previsione.

« Gli avvocati poi, i magistrati e gli ufficiali del presidio gli offersero, un giorno appresso all'altro, tre banchetti egregiamente riusciti. Furono tre feste in onore del cav. Fiecchi, furon tre giorni assolutamente indimenticabili.

« Nel banchetto degli avvocati brindarono il commendatore De Luca per il Consiglio dell'Ordine; il sindaco cav. Alessi per la cittadinanza e molti altri avvocati. Il cav. Alessi, con felicissimo pensiero, chiese il suo ... offrendo al cav. Fiecchi un esemplare delle *Memorie Storiche Agrigentine*, affinchè il Fiecchi, nella lontana Torino, avesse sempre presenti i ricordi di Girgenti.

« Qui prese la parola l'illustre autore di queste *Memorie Agrigentine*, che è l'avv. cav. Picone, decano del nostro Foro, e con acconcie parole mandò un saluto all'eroico Piemonte, culla di libertà e di sapienza. Seguirono altri brindisi in onore del Foro e della Magistratura torinese.

« Nel banchetto dei magistrati aprì la serie dei brindisi quel valoroso, simpatico funzionario, che è il regio procuratore cav. Venuti Orlando. Egli con parole eloquenti, caldissime di affetto per il cavaliere Fiecchi, ne rilevò le singolari doti, che fanno di lui il magistrato, il cittadino, il gentiluomo perfetto.

« Al brindisi del regio procuratore seguì quello di uno dei giudici più anziani, l'avvocato Belomo, e poi quelli dei giudici Caggegi, Macetti, Cerrone, Martinelli e Mastrostefano. È impossibile riassumerli tutti, come è impossibile ritrarre a parole la bellezza di questa festa della famiglia giudiziaria.

« Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, con gentil pensiero invitato, intervenne anche egli al banchetto dei magistrati e disse, come egli lo sa dire, stupende parole all'indirizzo della magistratura.

« Allora il cav. Lazio, presidente di questa Corte di assise, lieto di vedere tanto accordo tra Magistratura e Foro, brindò alla concordia e all'incremento della toga e della curia.

« Il cav. Fiecchi, visibilmente commosso, ebbe nel banchetto dei magistrati, come già le aveva avute in quello degli avvocati, gentili parole di ringraziamento per tutti, dicendo col cuore che mai avrebbe dimenticato il suo soggiorno in Girgenti, dove aveva provato tali e tante emozioni.

« Invero, mai tra noi si son rese a funzionari tali e tante onoranze; ma è anche vero che mai tra noi si è avuto un funzionario che racchiuda, come il Fiecchi, tutte le qualità del magistrato, del cittadino, del gentiluomo modello.

« Felice Torino che potrà fra breve possederlo. »

Lo scioglimento di varie Opere pie di Trinità.

Le gesta di un esattore.

Cuneo, 8 aprile.

(Bisaltino) — La Giunta provinciale, in adunanza d'oggi, ha espresso il voto per l'immediato scioglimento delle Amministrazioni delle Opere pie di Trinità, cioè della Congregazione di carità, dell'Istituto Braida e dell'Asilo infantile, rimaste gravemente pregiudicate dalle malversazioni del tesoriere Giorgio Gallo, suicidatosi lo scorso mese a Genova.

Dall'inchiesta amministrativa eseguitasi per mezzo di commissari delegati dalla prefettura, è risultato che nella cassa della Congregazione di carità ed annesso Ospedale si constatò un *deficit* di L. 61,774, fra cui sono compresi L. 220 di rendita pubblica; in quella dell'Asilo infantile un vuoto di L. 1133, ed in quella dell'Istituto Braida un vuoto di L. 36,727 fra cui L. 2015 di rendita pubblica.

Le sostanze dell'ex-esattore consistevano in un complesso di mobili per L. 1500 e di stabili per L. 5000 (in generale), sui quali erano iscritte ipoteche per lire quarantamila!!

Sui fondi di cassa potranno esercitarsi alle Opere pie le azioni opportune, cosicchè, per quanto è possibile, [illegible] il danno [illegible] alle Opere pie stesse [illegible].

Tanta era la fiducia degli amministratori nell'esattore, che, ad onta [illegible] della gestione finanziaria, una sola delle Opere pie gli aveva richiesto cauzione, ed in somma insignificante.

È risultato poi che dall'anno 1881 al 1886, periodo di tempo nel quale l'Ospedale alienò una quantità di stabili per L. 84,000, nessun conto fu redatto, per modo che non si ha alcuna dimostrazione dell'impiego di tale somma per parte del tesoriere.

Alla fiducia della Amministrazione faceva degno riscontro l'accortezza del tesoriere, il quale, tra le altre frodi, ricorreva a quella di far figurare come acquistata una cartella di Rendita, che non esisteva per la cassa, facendo però risultare ad ogni semestre del caricamento dei relativi interessi, per modo da sorprendere la buona fede di chi doveva vigilare.

È certo che meno facili sarebbero stati gli abusi, se le Amministrazioni delle tre Opere pie non si fossero consolidate nelle stesse persone.

Potesse almeno la dura lezione che toccherà senza dubbio a quegli amministratori persuadere della convenienza di aver sempre alla mente l'aureo precetto Oraziano: « *Studete diu quid valeant humeri quid ferre recusent* ».

IL RISCATTO DELLE FERROVIE SVIZZERE

L'acquisto della rete " Centrale-Suisse ".

Berna, 7 aprile.

(Dall'Estero) — Col decreto 27 giugno 1890 che autorizzava la Confederazione ad acquistare un numero ragguardevole (30,000) di azioni di priorità della Compagnia Giura-Sempione — decreto sancito dalle Camere e importante una spesa di 27 milioni, pagabili con titoli di rendita federale al 3 1/2 0/0, sul quale tuttavia non fu chiesto il *referendum* — il Consiglio nazionale (Camera dei deputati) e il Consiglio degli Stati (rappresentanza dei 22 Cantoni) approvavano — e il popolo svizzero tacitamente ammetteva — quello che chiameremo « sistema di penetrazione » per conseguire il riscatto o la « nazionalizzazione » delle ferrovie, che da dieci anni è stata la costante aspirazione dell'on. Welti, direttore del dipartimento federale delle poste, telegrafi, ferrovie, ecc.

Il riscatto totale immediato costerebbe circa mille cinquecento milioni. Non è dunque ammissibile che la Confederazione assuma di punto in bianco un impegno così grave. Fare il passo secondo la gamba, cioè andar piano per giunger lontano, è la politica più sicura, la condotta più razionale che si possa e si debba seguire. E così fanno gli svizzeri, che sanno volere tenacemente ed aspettare pazientemente. Nella sostanza, il riscatto, se importa degli oneri, reca pure dei vantaggi, e la spesa ne è compensata dal capitale che rappresentano le ferrovie riscattate, dal miglioramento del servizio, dal ribasso delle tasse di trasporto merci e viaggiatori, e dal sommo interesse per la sicurezza e per la difesa dello Stato di avere e di possedere in mano la direzione ed il servizio delle grandi linee di circolazione e di trasporto, senza contare che in politica come in amministrazione è sempre utile avere sottomano un personale maneggevole ed omogeneo e non aver a che fare con Compagnie diverse ed aventi interessi opposti a quelli della gran massa del popolo. E poi bisogna ben seguire l'evoluzione storica della società ed essere uomini del suo tempo e del suo paese.

* * *

Accennate le circostanze concomitanti al riscatto, un'occasione favorevole alla penetrazione — che non credo fortuita — si presentava all'on. Welti sotto forma di un'offerta in questi giorni ricevuta da un consorzio di Banche tedesche e svizzere per l'acquisto delle azioni privilegiate o di priorità della ferrovia *Centrale-Suisse*. E senz'altra dimora il solerte direttore del dipartimento federale delle poste, telegrafi, ecc. conchiudeva una convenzione in virtù della quale il Consorzio bancario predetto (1) cede al Consiglio federale 50,000 azioni della ferrovia *Centrale-Suisse* ricevendone come contro-valore 50 milioni di franchi in titoli di rendita federale al 3 0/0, in ragione cioè di trenta franchi d'interesse annuo per ogni azione. Quarantamila azioni saranno liberate all'epoca in cui la convenzione entrerà in vigore: e diecimila a determinata scadenza.

I nuovi titoli di rendita federale saranno identici a quelli creati nel 1890 per l'acquisto di 30,000 azioni della ferrovia Giura-Sempione; saranno cioè emessi in « coupons » di 10,000 franchi (rendita 300 franchi), di 5000 franchi (rendita 150 franchi), di 1000 franchi (rendita 30 fr.).

Il Tribunale federale è dichiarato competente per decidere delle contestazioni che potessero insorgere nell'esecuzione delle clausole del contratto. La Confederazione si riserva l'accettazione o ratificazione dell'Assemblea federale ed eventualmente il *referendum*.

Col messaggio oggi presentato alle due Camere il Consiglio federale chiede di essere autorizzato: 1° ad acquistare dal Consorzio delle Banche tedesche e svizzere le 50,000 azioni della *Centrale-Suisse* al prezzo suindicato; 2° ad acquistare la rete *Centrale-Suisse* nella totalità della sua fortuna e capitale mobile e fisso per il prezzo equivalente di 50 milioni di rendita federale al 3 0/0; 3° di approvare il progetto di legge che modifica l'articolo 6 della legge federale 21 dicembre 1883 sulla contabilità delle Compagnie di strade ferrate in questo senso:

« Le restrizioni del diritto di voto degli azionisti stipolate all'art. 640, § 2, del Codice federale delle obbligazioni (Codice civile federale svizzero) non sono applicabili alle azioni di strade ferrate possedute dalla Confederazione e dai Cantoni. »

L'articolo 640 del Codice federale delle obbligazioni statuisce che « La Società o Compagnia ferroviaria può limitare nei suoi statuti il numero di voci del portatore di più azioni. In nessun caso un solo azionista può riunire nelle sue mani più del quinto dei diritti di voto che si trovano rappresentati nell'assemblea. »

Modificando l'articolo 640 nel senso precitato, la Confederazione, divenuta sola posseditrice della maggior parte e di tutte le azioni di una Compagnia, può decidere col suo voto preponderante, come nel caso della *Centrale-Suisse*, che una Compagnia faccia fusione con un'altra, oppure che la Confederazione si faccia acquirente della rete per esercirla direttamente o per mezzo d'intermediari sotto la sua immediata e diretta sorveglianza.

È data la priorità di discussione al progetto di riforma delle tariffe doganali, che marcia a gonfie vele. Verrà immediatamente quello della *Centrale-Suisse*, che mi sembra non dover correre gravi pericoli, quantunque non manchino gli ostruzionisti, fra quali i cattolici malcontenti, i banchieri e borsieri esclusi dalla partecipazione all'ottimo affare. I banchieri tedeschi furono più previdenti che non i ginevrini deluti, comperando a suo tempo le azioni della *Centrale-Suisse* a un prezzo relativamente elevato per venderle oggi con sensibile guadagno a mamma Confederazione.

Chi dorme non piglia pesci, e chi troppo vuole nulla stringe, com'è il caso delle Banche ginevrine, troppo sollecite del deprezzamento dei titoli ferroviari della Svizzera.

(1) Il Consorzio è composto della Banca internazionale di Berlino, direttore Goldberger; della Banca tedesca di Berlino, direttore Siemens; della Bankverein di Zurigo, direttore Brettauer, e della Banca federale di Berna, direttore di Graffenried, rappresentanti debitamente autorizzati. Il Consiglio federale è rappresentato dal Welti e dall'on. Hauser, direttore del dipartimento delle finanze e delle gabelle.

Zola eletto presidente della Società dei letterati.

Telegrafasi da Parigi:

Il Comitato della *Société des gens de lettres* ha eletto Emilio Zola a presidente con 17 voti sopra 23 votanti. Zola pronunciò una breve allocuzione in cui disse: « La leggenda mi dipinge come uomo orgoglioso, infatuato del successo, di commercio difficile. Orbene mi sforzerò di provarvi che la leggenda è falsa, mostrandomi conciliante, non risparmiando tempo e cure per l'incremento e per la prosperità dell'Associazione. »

Feste per una nuova Università a Losanna.

Lo Stato di Vaud ha deciso l'anno scorso di trasformare in Università, aggiungendole la Facoltà di medicina, l'Accademia di Losanna, che conta più di tre secoli. D'accordo colla città di Losanna lo Stato di Vaud si prepara a solennizzare questo lieto avvenimento con feste che avranno luogo nella settimana di Pentecoste, il 18, 19 e 20 maggio.

Queste feste, a cui sono invitati i delegati, i professori e gli studenti delle principali Università europee, consisteranno, nel primo giorno, della cerimonia d'inaugurazione, di un banchetto e concerto; nel secondo giorno vi sarà una passeggiata sul lago di Ginevra e colazione a Montreux, *lunch* al ritorno e feste veneziane ad Ouchy.

Il terzo giorno sarà riservato specialmente alle riunioni della Società studiosa.

Lo Stato di Vaud e la città di Losanna hanno diramato inviti affinchè la festa riesca degna della libera Elvezia.

Una Mostra antropologica.

Si sta preparando per il 1892 una Esposizione coloniale internazionale che promette d'essere del più grande interesse scientifico.

Si tratta infatti di riunire a Parigi dei tipi di tutte le razze umane che non hanno mai potuto sin qui essere raggruppati su uno stesso punto del globo, per offrirli allo studio del mondo scientifico chiamato a Congresso etnologico.

Il Comitato promotore è già costituito sotto la presidenza di Lockroy. Ne fanno parte Quatrefages, Hamy, Grandidier, De Rozière, Giulio Simon, Schoelcher, Bouquet de la Grye, ecc., oltre alle più spiccate individualità del mondo politico.

Un'esposizione di giornalismo a Parigi.

Nel prossimo mese di maggio si aprirà al Campo di Marte, a Parigi, un'esposizione di giornalismo che riuscirà certamente del più vivo interesse.

Vi figureranno esemplari di tutti i giornali del mondo e di tutti i mezzi di pubblicità impiegati dai diversi popoli.

Vi saranno pure *specimens* di tutti i generi di *réclame* e di pubblicità ambulante, fissa, notturna, aerea, ecc.

Una festa di beneficenza a Tunisi.

Il ricorso in grazia dei due italiani condannati a morte.

Tunisi, 6 aprile.

(Marius) — Finalmente ieri si ebbe la cavalcata internazionale mascherata, già da parecchi mesi progettata. La città intiera venne pavesata a festa.

Alle due pomeridiane i carri e gruppi mascherati a piedi si misero in moto. Si scorge che tutti hanno lavorato per far riuscire la festa.

In Tunisi mai si vide un numero di persone così grande. Si calcola che i forestieri superassero i cinquantamila. Solo da Malta giunsero circa 500 individui senza contare il Corpo musicale *La Valletta*, composto di circa 80 musicanti, che prese parte al corteo mascherato seguito da un centinaio di cavalieri di Malta. S. A. il bey stesso volle assistere allo sfilamento delle maschere, per le quali ebbe una parola di lode per tutte.

Riuscitissima fu la Galea Cartaginese e Annibale e il suo seguito rappresentati dalla Società *Juvenes Carthaginis*.

In conclusione, nulla è mancato. Tutto procedette nel massimo ordine, e, cosa straordinaria, nessun arresto.

Dimenticavo dirvi che la festa aveva per iscopo la beneficenza. Si calcola che la questua fatta dai sott'ufficiali del presidio ammonti ad una somma non minore di 5000 franchi.

E per la prima volta non è poco!

* * *

La Corte di Cassazione di Parigi respinse l'appello dei due italiani condannati a morte dal Tribunale criminale di Tunisi. Non rimane più che il ricorso al presidente della Repubblica, il quale si spera non vorrà certo rifiutare loro la grazia per non cadere in contraddizione al protocollo franco-italiano relativo alla soppressione della giurisdizione consolare italiana, ed anche per non distruggere in questi momenti i sentimenti amichevoli esistenti ora fra i due popoli.

La vita che si vive

Guglielmina ed Elbina, due gentilissime signorine, mi domandano:

« Crede lei che sia più duratura l'amicizia fra gli uomini o fra le donne? »

Il quesito è un po' ingenuo, ed evidentemente è di persone che tentennano ancora, che fanno — beate loro — i primi passi nella vita che si vive, perchè se avessero un po' di pratica di questa valle di lagrime e di amore (che è tutt'uno) non avrebbero dubbi in proposito.

Tre, come si sa, sono le categorie dell'amicizia, le quali hanno tutte un carattere differente. Vi è l'amicizia fra donne, l'amicizia fra uomini, l'amicizia fra uomo e donna.

La prima può essere forte, ma ha basi di argilla; la seconda è più positiva; la terza è più intensa.

L'amicizia fra donna e donna può essere anche « duratura », ma è più esposta al pericolo di cadere. L'amicizia fra uomo e donna — che non entra nel quesito — può facilmente voltarsi in un altro sentimento, nel qual caso guadagna di intensità, ma perde in estensione; resta l'amicizia fra uomini, che quando è vera, quando trae la sua origine dalla mutua stima sincera, quando è fatta salda dalle prove e dal tempo, non può mai perire, e perciò è, secondo me, la più duratura.

Non voglio mica dire con ciò che anche fra donne non possa vivere un'amicizia forte, tenace, imperitura, ma nel senso assoluto credo fermamente che l'amicizia fra uomini sia quella che resiste di più agli urti, alle contrarietà, alle vicissitudini del tempo e degli avvenimenti.

La storia d'altra parte ci tramanda moltissimi esempi anche di eroismi dell'amicizia fra uomo e uomo, e pochissimi — direi quasi che non ne conosco — gli esempi d'amicizia fra donna e donna. E la storia, cortesi signorine, è una signora che la sa lunga....

Ma gli amici veri nel senso poetico e santo della parola sono rari, a' nostri giorni, come le mosche bianche, e come i terni al lotto.

La Fontaine non si sbagliava quando scriveva:

Chacun se dit ami; mais fou qui s'y repose:
Rien n'est plus commun que ce nom,
Rien n'est plus rare que la chose.

Ed è perciò che io stimo assai più l'amicizia soave, tenera, sincera di una donna di cuore, d'ingegno e d'esperienza. Ma obbiettivamente resta il mio voto per l'amicizia fra uomini.

* * *

A chi crede nella felicità di essere milionario.

Il famoso milionario Pullmann, costruttore dei carri omonimi, fu interrogato giorni sono se sentisse piacere a essere milionario.

« Non mi sono mai fatto tale domanda, — rispose, — ma, ora che me lo chiedete, vi dirò che non mi sento molto meglio, certamente non più felice, di quando non possedevo un dollaro e dovevo lavorare dalla mattina alla sera.

« Portavo allora una buona muta di abiti e anche ora non ne porto che una. Mangiavo con grande appetito i miei tre pasti al giorno, mentre ora l'appetito è assai minore.

« Avevo meno pensieri, dormivo meglio, e posso aggiungere generalmente che credo di esser stato più felice in quei giorni di quanto lo sono stato molte volte dacchè sono milionario.

« Tuttavia — concluse egli — non si può negare che l'essere milionario sia una soddisfazione. »

Che faccia tosta quel Pullmann.

* * *

Un matto ne fa cento, dice il proverbio, e pur troppo ciò è confermato ogni giorno.

Adesso siamo nel periodo dei mattoidi viaggiatori, degli eccentrici che aguzzano il loro ingegno — se ne hanno — per fare il viaggio più originale che sia possibile. Sono aberrazioni, o, meglio, questi viaggi sono fatti per incamminarsi sulla strada del manicomio.

Sentite questa.

Un giovanotto di Céret (Pirenei Orientali), invidiando gli allori dei viaggiatori da manicomio, ha scommesso con alcuni suoi amici di recarsi da Céret a Perpignano camminando su di un solo piede. L'altro piede sarà tenuto sospeso mediante una cinghia che passerà sulle spalle.

Il viaggiatore potrà prendere tre minuti di riposo ogni 5 chilometri. La distanza da Céret a Perpignano è di 32 chilometri; il viaggiatore monopode potrà dunque riposarsi sei volte.

La sorveglianza sarà fatta da due velocipedisti. La scommessa è di 350 franchi.

Come deve essere divertente pel giovane c....retino far 32 chilometri a saltelli!

* * *

Fiori a peso

Come stuonano queste due parole messe insieme! I fiori cose poetiche, il peso una cosa.... pesante. Ma lasciamo stare.

I giornali del dipartimento delle Alpi Marittime dicono che la produzione dei fiori ha raggiunto colà quest'anno una grande importanza.

Essa è stata in tutto di 3,903,000 chilogrammi, di cui ecco il dettaglio:

Fiori d'arancio 1,800,000 chilogrammi; rose 1 milione di chilogrammi; violette 157,000 chilogrammi; gelsomini 147,000 chilogrammi; tuberose 76,000 chilogrammi; giunchiglie 50,000 chilogrammi; reseda 20,000 chilogrammi.

Fiori d'arancio — comprendete, signorine? — un milione 800,000 chilogrammi! Dio mio, anche i fiori d'arancio a peso! In verità va via la voglia di prender moglie!

* * *

La penultima.

Luigino, di 7 anni, si avvicina con aria misteriosa alla mamma:

— Di', mamma, non è vero che avevi raccomandato alla domestica di chiudere sempre a chiave la credenza?

— Sì, perchè?

— Ieri sera ella non l'aveva chiusa, e io per darle una lezione ho mangiato tutti i dolci che vi erano dentro....

* * *

L'ultima.

Un figlio di Tapinetti è malato, sta a letto e si annoia. Gli amici vanno a vederlo.

— Perchè non leggi?

— Non posso, — risponde l'infermo, — non so leggere di giorno, perchè sono sempre stato alle scuole serali.

Io per tutti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MEROUVEL.

II.

Rimasta sola, Giovanna percorse nuovamente il suo appartamento e [illegible]. Il sole, che scendeva rapidamente dietro alle montagne, spandeva raggi infuocati sull'orizzonte lontano; il suono delle cornamuse che aveva colpito l'orecchio della fanciulla andava perdendosi dolcemente in fondo ai boschi; nei viali del parco, le guardie, al galoppo dei loro bei puledri, rientravano alle fattorie.

Qualche grido di gregge in lontananza e il nitrito sonoro degli stalloni nelle scuderie del castello completavano, aggiungendovi la loro nota agreste, la poesia della sera.

I cigni maestosi ed ondeggianti passavano sulle acque verdi dei fossi. L'ora ed il luogo erano favorevoli alle meditazioni.

Sebbene la bellezza dei paesaggi avesse poche seduzioni per Giovanna, animo curva sotto i colpi di una gelosa e smisurata ambizione, pure ella rimase qualche minuto affascinata dallo spettacolo che le si svolgeva davanti. Era ben quello il regno di cui ella avrebbe voluto essere la sovrana, ed una lagrima di orgoglio le scese sulle guancie imporporate dalla febbre dei desiderii; ma con un brusco sforzo ella si strappò presto al languore ammirativo che la invadeva e si domandò che cosa farebbe in quella casa, per lei, deserta.

La buona duchessa di Rochemaure, che la proteggeva e la trattava fin dall'infanzia con affettuosa famigliarità, dopo d'avere inutilmente tentato di dissuaderla dal lasciare la famiglia colla quale poteva vivere modestamente, è vero, ma abbastanza agiatamente, le aveva dipinto, per premunirla contro i pericoli che la aspettavano nella sua nuova posizione, il carattere delle persone fra le quali andava a vivere.

Lord Steward era celebre per i suoi disordini. Egli menava di conserva la sua passione pei cavalli e quella per le donne; ma egli non era da contare perchè non abitava mai la casa della duchessa.

I suoi due figli differivano completamente fra di loro di carattere e d'aspetto. Il primogenito, Giacomo, elegante, pieno di brio, mondano, più parigino che inglese, [illegible] e aperta che piace tanto alle donne, Edmondo, un [illegible] con [illegible], timido, piccolo e gracile, dal volto irregolare, [illegible], senza espansione e senza calore, [illegible], sempre [illegible] di tutto e di tutti.

La buona duchessa [illegible], con un certo orgoglio [illegible], che era prudente, per una [illegible], diffidava di quei caratteri chiusi, come una cassa forte con una serratura di sicurezza; che nulla vi [illegible] per pericoloso di quei labirinti impenetrabili dove l'occhio è impotente a squarciar le tenebre, non sa prevedere il tranello e il pericolo nascosto. E con mille premure che la sua esperienza del mondo le suggeriva, ella aveva messo, o credeva di aver messo, in guardia la sua protetta contro le miserie della vita che ella voleva abbracciare.

Ma Giovanna non intendeva fuggire quei pericoli che spaventavano la duchessa. Ella andava loro incontro, credendosi sicura di dominarli e di non aver nulla da soffrire.

Ella era dunque seriamente contrariata di non trovare al castello che lady Steward, il cui tono glaciale e le parole indifferenti e altere le avevano fatto al cuore una prima ferita che doveva essere seguita da molte altre.

Poi, meditando, ella prese il suo partito di quella momentanea solitudine e si promise di approfittarne studiando il terreno che aveva scelto per la lotta dalla quale dipendeva il suo avvenire. Ella aveva bisogno di prendere presso la duchessa e la sua allieva una posizione inattaccabile pel giorno in cui la battaglia s'impegnerebbe.

S'era nel mese di giugno e l'autunno verrebbe presto; in fin dei conti erano poi tre mesi che s'aveva da aspettare, e Giovanna finì per dirsi che tutto era pel meglio; quel calcolo le ridonò un coraggio che nessuna circostanza, per quanto grave, poteva facilmente abbattere.

Presa così la sua risoluzione, ella spalancò tutte le finestre del suo appartamento e cominciò l'ispezione minuta dei mobili che la arredavano; poi sedette al piano e svegliò le sonorità delle vecchie muraglie di Glenmore con un preludio che rivelava una scienza d'armonia più profonda di ciò che non posseggono ordinariamente le donne. Poco a poco ella si animò e suonò, con un brio da risvegliare un *laird* nella sua fossa, il *valtzer dei fiori* di Ketterer; le onde armoniose si sparpagliarono pei corridoi e pei cortili, il più sovente muti, del grandioso ed antico castello. La vita pareva esservi entrata con lei.

Finalmente, stanca pel lungo viaggio — quarantotto ore passate in ferrovia, in battello e in carrozza — ella si mise a letto e si addormentò.

In un sogno delizioso ella si vide signora e padrona del castello che l'accoglieva e di venti altri altrettanto belli e grandiosi. Ad un suo segno, centinaia di ricchi *highlanders* le portavano i loro tributi ed i loro omaggi. Dei valletti in calze di seta e parrucca bianca le aprivano gli sportelli delle carrozze di gala; e infine, novità che aveva le sue seduzioni, un giovane lord, bello come il sole, le offriva la sua mano con mille preghiere da innamorato e comprava i suoi favori gettando ai suoi piedi il suo nome, e suo titolo di pari d'Inghilterra, i suoi vasti dominii e le illustrazioni dieci volte secolari di una razza imparentata colla Casa reale e che conta degli uguali, ma non dei superiori.

E nella sonnolenza vaga, seguente il sogno, ricordando le parole rapidamente scambiate nel salone della buona duchessa di Rochemaure, i sorrisi, le furtive strette di mano e i fremiti dei petti nell'eccitamento della danza, ella si ripeteva:

— Tre mesi!.... Non avranno mai la pazienza di aspettar tanto.... Molto pegno che arriveranno prima!

Il sole, che penetrava dall'invetriata nella camera, fece aprir gli occhi alla fanciulla. Ella s'alzò, s'avvolse in una vestaglia di lana bianca e corse alla finestra.

Una giovinetta slanciata e pallida, dal viso fine e malizioso, dai capelli biondi, galoppava nei viali del parco su un cavallo baio dalle gambe secche e nervose come quelle di un cervo.

Era la sua allieva.

I due bei cani levrieri che Giovanna aveva visto la sera innanzi ai piedi dello scalone le saltellavano attorno; ogni tanto ella gettava loro il suo frustino, che le riportavano subito, oltrepassando con due salti il cavallo, il quale seguiva, senza scomporsi, il suo galoppo cadenzato.

A parte quel particolare, la medesima tranquillità mesta regnava nel castello. Il silenzio è uno dei caratteri distintivi delle grandi residenze inglesi. Il chiasso e la vita delle nostre case di campagna e anche di città sono loro sconosciuti ed è sovratutto nel servizio delle famiglie aristocratiche che si manifesta la gravità britannica.

A Glenmore quel silenzio era quasi spaventevole. V'erano momenti in cui pareva trovarsi in un palazzo mummificato dei Faraoni.

L'istitutrice si abbigliò mestamente e, sovvenendosi della sua cameriera, provò il bisogno di chiamarla per udire il suono di una voce umana.

La scozzese non si fece aspettare.

— La signorina ha bisogno di me?

— No; soltanto, se debbo confessarvi tutto, mia buona Ketty, — disse Giovanna colla sua voce più insinuante, — il mio isolamento in questo grande castello mi spaventa un poco, ed avevo desiderio di vedere un viso simpatico per scacciar la noia che provo, che mi rattrista a mio malgrado.

— Della noia! — esclamò la cameriera con profonda sorpresa. — A Glenmore? Ma è una bestemmia. Dove ha mai visto un più magnifico parco, un più ricco castello? Il duca di Sutherland stesso non ha l'uguale!

— Scusatemi, Ketty, — riprese l'istitutrice, che voleva conquistare le buone grazie della scozzese, — ma è sempre duro allontanarsi dal proprio paese. Voi amate il vostro, è naturale; io lo ammiro, ma mi sovvengo di quello che ho lasciato, e convenite che è un momento difficile da passare.

— Si tranquillizzi, signorina, e non abbia alcun timore, — disse la cameriera subitamente addolcita dall'umiltà di Giovanna. — Qui non le mancherà nulla, ella sarà felice e libera quanto in casa sua. Milady ci dà pochi ordini; ella esce di rado dalla sua camera, ed io non cambierei la mia vita per quella alla quale ella si condanna.

— E senza dubbio quale la desidera — disse Giovanna. — La duchessa è indipendente e non ha che da desiderare una cosa per averla. Noi non possiamo dire altrettanto, mia povera Ketty.

— Che m'importa? Io non desidero più di quello che ho. Sono nata a Glenmore, e purchè veda le mie montagne e il mio lago, sono più contenta di una regina.

— Era miss Steward la signorina che attraversava il parco a cavallo poco fa?

— Sì, era miss Lucia. Ella fa ogni giorno una passeggiata a cavallo in campagna. Non rientra che all'ora di colazione.

— Alle?....

— Alle undici.

(*Continua*).

Nicotera a Sampierdarena.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Nicotera si recò stamane, alle 8, a Sampierdarena alla Raffineria Ligure-Lombarda. Fu ricevuto dalle autorità; ed accompagnato dal signor Schiaffino, direttore dello stabilimento, lo percorse informandosi dell'andamento dell'industria. Gli operai, schierati, fecero una ripetuta ovazione al ministro.

Nicotera quindi visitò lo stabilimento Ansaldo. All'ingresso dello stabilimento abbracciò Porro, uno dei centinsei superstiti di Sapri. Il senatore Bombrini, proprietario dello stabilimento, diede il benvenuto al ministro in nome degli impiegati e degli operai e lo accompagnò nella visita delle officine.

Al momento di uscire, Bombrini, in presenza di tutti gli operai riuniti, ringraziò il ministro della visita, sicuro che si interessava dello stabilimento.

Nicotera rispose non trovarsi mai tanto bene come quando è in mezzo agli operai. Comprende che la società molto deve agli operai; ed egli parla loro franco come ad amici. Però operaio non è solo colui che lavora col braccio; operaio è pure chi lavora colla mente, chi cooperò all'unità e alla libertà della patria correndo pericoli.

« Abbiate fede in coloro che espongono i capitali e nel Governo, perchè il bene vostro è bene comune. Vi darò un consiglio da amico: turatevi le orecchie alle parole di coloro che, prendendo la divisa dell'operaio, tentano far nascere disordini. Avete diritto a parlare ed a discutere; e io vi serberò intatto questo diritto, a condizione che non nascano disordini.

« Non mi spaventano i disordini. Chi iniziò la sua carriera con pericoli gravi non li teme. Una dimostrazione di mille a diecimila operai non mi spaventa, poichè gli operai non sono un elemento di disordine. »

Confida nel buon senso degli operai e che essi esporranno calmi e dignitosi i propri bisogni, a cui il Governo si interessa. Ringrazia della benevola accoglienza. (*Vivissimi applausi; grida:* Viva Nicotera)

L'operaio Pittaluga, presidente della Commissione che si recò a Roma per chiedere lavoro, rinnova le istanze al ministro.

Nicotera risponde spiegando come le condizioni generali del Paese non gli permettono di promettere molto. Il Governo cercherà, nella misura consentita dalle condizioni del bilancio, di dare lavoro, e ne promette alquanto fra poco.

Ripete che i capitalisti ed il Governo sono interessatissimi a migliorare la condizione degli operai. Essi sanno come egli sia legato loro con vincoli di affetto; stiano dunque sicurissimi che farà tutto il possibile. Rinnova la raccomandazione di evitare i disordini e di respingere la mena dei falsi operai congiuranti al loro danni. (*Vivi segni d'assenso; voci:* Non siamo di quelli) Il ministro aggiunge non ignorare che nessuno dei mestatori trovasi fra loro. Le sue parole sono una lettera di cui la soprascritta è diretta agli operai, mentre la lettera è diretta a quegli altri. (*Vivi applausi; grida di:* Viva l'eroe di Sapri)

Dopo lo stabilimento Ansaldo, Nicotera si recò a visitare le Cooperative.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alla Cooperativa di consumo e di produzione Nicotera fu ricevuto dal consigliere Dagnino e dal direttore Bonsi. Nicotera salutò fraternamente il presidente Rota, suo compagno a Sapri. Visitò minutamente tutti i riparti informandosi dello sviluppo e della potenzialità della Società, i cui soci ascendono a 2300. Si congratulò vivamente e si congedò cordialmente dal sindaco e dalla Giunta di Sampierdarena.

Indi si recò a Genova a visitare il Municipio, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Il sindaco espose gli urgenti bisogni della città. Il ministro promise di adoperarsi a soddisfarli.

Salutato da tutte le autorità, da senatori e deputati ed applaudito dalla folla riunita alla stazione, Nicotera è partito direttamente per Roma alle 12.25 pom.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Stamane Nicotera, prima di recarsi a Sampierdarena, ricevette al castello Raggio una Commissione dei superstiti di Mentana che gli presentarono un ordine del giorno chiedente che i fatti d'armi del 1867 vengano riconosciuti come campagna nazionale. Il ministro accolse cordialmente la Commissione e promise di prendere in considerazione l'ordine del giorno.

REATI E PENE

Disgrazia per imprudenza.

(*Corte d'appello di Torino*).

Nel mattino del 24 aprile avvenne nel corso Cairoli un fatto doloroso.

Un carrozzone della tranvia della Società Torinese percorreva la linea che da piazza Castello conduce al Valentino.

Il cocchiere Giuseppe Aletta, giunto alla fine di via Mazzini, prima di svoltare nel corso Cairoli diede il fischio d'avvertimento.

Sul viale giuocavano alcuni bambini, fra cui Carmelina Valente, di tre anni, la quale era uscita di casa di nascosto della madre, correndo dietro ad un suo fratellino, che era uscito per attingere acqua in una fontanella che è sulla sponda del Po.

Al segnale del fischio dato dal cocchiere prima di svoltare sul corso Cairoli quei bambini si sbandarono.

Il cocchiere senza rallentare la corsa continuò al trotto badando unicamente a quelli che erano alla destra del binario, mentre la bambina Valente era a sinistra.

Ad un tratto il carrozzone diede un sobbalzo passando con ambe le ruote di sinistra sul corpo della povera Carmelina Valente, che fuggendo tutta smarrita per la paura era andata a cadere bocconi fra le gambe del cavallo, e fu travolta sotto le ruote.

Il cocchiere Giuseppe Aletta ripassando di là, al ritorno, chiese notizie della bambina, e saputo che era morta, giunto in piazza Castello scappò.

Iniziatosi procedimento, venne rinviato al giudizio del Tribunale di Torino sotto l'imputazione di omicidio involontario.

All'udienza Aletta si presentò, e il Tribunale penale di Torino, ritenendolo colpevole d'imprudenza, lo condannò a due mesi e quindici giorni di reclusione.

Aletta appellò; ma la Corte d'appello di Torino confermò la sentenza di condanna del Tribunale.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Garelli; relatore: cav. Pesce; difensore: avvocato Calandra; Parte civile: avvocato Saragat; procuratore: avv. Abato.

Il processo contro il nuovo Misdea.

Genova, 9 aprile.

(ENZO) — Questo processo avrà luogo dinanzi al nostro Tribunale militare, presieduto dal colonnello Casati del 9.° reggimento fanteria, nella prima quindicina di maggio.

L'avvocato fiscale militare cav. Ferrero, vostro concittadino, avrebbe desiderato che avesse luogo assai prima, essendo ormai l'istruttoria completamente esaurita; ma l'avvocato generale fiscale militare espresse il desiderio che il processo si facesse a guarigione completa del capitano Merlano.

Questi ormai cammina a grandi passi verso la convalescenza, che verrà a passare nella vostra città.

Il soldato Seghetti ha scelto a suo difensore l'avvocato Federico Caligaris, uno dei migliori di questo Foro, specialmente in penale. È d'Alessandria, ancora giovane ma studioso, diligente e profondo conoscitore del giure. Egli si è preso molto a cuore la difesa del Seghetti e spera di indurre il Tribunale a risparmiargli la pena della fucilazione.

La base della sua difesa sarà la provocazione gravissima per parte del sergente Gaj, che accanitamente da tempo perseguitava il Seghetti, e tenterà di dimostrare che costui non fece che sparare ripetutamente contro il Gaj.

SPORT

Le corse di cavalli a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8 pom. — Oggi seconda giornata di corse. La giornata era splendida, il pubblico accorso numerosissimo. Assisteva pure alle corse il Principe di Napoli. Le tribune erano gremite di signore. Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa. — *Premio del Ministero d'agricoltura* — L. 3000 per cavalli [illegible]. — Distanza m. 2400.

Corrono: *Gullane*, del marchese Birago — *Beppino*, del duca di Marino — *Bojardo*, di Calderoni.

Gullane è quotato 1/2 contro uno.

Giungono:

1° *Bojardo*, di Calderoni.

2° *Gullane*, del marchese Birago.

Segue *Beppino*.

Seconda corsa. — *Premio Sebeto*. — L. 2000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza m. 2000.

Corrono: *Your Grace*, di Sansalvà — *Lord Lucera*, del cav. Petrilli — *Kilnjarth*, di sir Rhodand — *Littleney*, del marchese di Fossano — *Relaissante*, del marchese Birago — *Darby*, del cav. Sereni.

Your Grace si mantiene ultimo alla partenza, poscia si avanza e vince facilmente per una lunghezza.

Quindi giungono:

1° *Your Grace*, di Razza Sansalvà.

2° *Kilnjarth*, di sir Rhodand.

Vengono quindi *Littleney*, *Relaissante*, *Lord Lucera*, *Darby*.

Terza corsa. — *Premio del Yokey-Club*. — L. 5000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza m. 3000.

Corrono: *Ram Lal*, di sir Rhodand — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Tremolo*, del principe di Ottajano.

Giungono:

1° *Ram Lal*, di sir Rhodand.

2° *Espérance*, di Don Rodrigo.

Segue *Tremolo*, che si azzoppa.

Quarta corsa. — *Premio Principe Gianfilano*. — Lire 9000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza m. 3200.

Questa corsa desta un grandissimo interesse; si fanno scommesse rilevanti.

Corrono: *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Méléagre*, di Birago — *Gullane*, pure di Sansalvà e *Lowland*, di Don Rodrigo.

Gullane è quotato a uno contro uno e mezzo.

Giungono:

1° *Gullane*, di Razza Sansalvà.

2° *Méléagre*, del marchese Birago.

Seguono *Paladino* e *Lowland*.

Tra *Gullane* e *Méléagre* non vi ha che mezza lunghezza.

Quinta corsa. — *Premio Principe di Napoli*. — *Corsa per hacks* (cavalli di servizio) e *hunters*. — Distanza m. 2000.

Il Principe di Napoli aveva regalato per questa corsa un magnifico servizio di birra in argento cesellato.

Corrono: *Jolanda*, del tenente Varini — *Pincio*, di Benedetto Guidi — *Metella*, del Pugi.

Giungono:

1° *Pincio*, di Guidi.

2° *Jolanda*, del tenente Varini.

La vincita però viene contestata. Il Giuri giudicherà.

Le regate internazionali dei velieri a Nizza.

Nizza, 5 aprile.

(E. M.) — Alle regate internazionali nella corsa fra i velieri della 1ª categoria (la più importante) ha guadagnato il 1° premio il battello *Rigoletto* del signor Henry di Genova; il 2° *Mascotte* del sig. Snadstrom di Marsiglia, e il 3° *Phare* del signor Boisson pure di Marsiglia. I battelli concorrenti erano 9.

Alpinisti italiani e francesi sul Cenisio.

MONCENISIO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,30 ant. — La carovana velocipedistica, composta di francesi e di soci del *Veloce Club Torinese*, è partita da Susa ieri sera alle 5, è arrivata sul Cenisio alle 11. L'ascensione è stata difficilissima stante le condizioni della strada, la quale è buona fino al dodicesimo chilometro, ma dopo è coperta di neve fino all'Ospizio per l'altezza di un metro.

Durante i quattro ultimi chilometri la carovana fu sorpresa dalla tormenta, il che rese anche più difficile l'ultimo sforzo. Stamattina i velocipedisti delle due nazioni alle ore 10 partono per Lanslebourg; poi gli italiani proseguiranno per Modane. Salute ottima; morale eccellente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Due terribili casi di idrofobia.** — (*Nostro telegr.*, 10, ore 9,10 ant.) — In Comune di Bracciano (Roma), nello scorso febbraio un cane idrofobo morsicò un giovane contadino e un ragazzo di sette anni. Medicati, parevano guariti; ma ora si è sviluppata in loro la rabbia. Ieri entrambi vennero condotti a Roma nell'Ospedale di Santo Spirito, ove i poveretti si trovano in condizioni orribili. Si dovette legarli con la camicia di forza. Numerosi sanitari seguono la loro spasimante agonia.

NOVARA. — (Nostre lett., 9 aprile) — (Girovo) — **Pel 1° maggio.** — La Società Tipografica ed il Consolato Operaio Agricolo hanno deliberato di limitare la manifestazione del 1° maggio ad una conferenza e discussione privata fra i soci per la sera del 1° maggio. Ciò allo scopo di non fare vittime inutili, sia per i licenziamenti che ne deriverebbero se gli operai si astenessero dal lavoro, sia per gl'impedimenti che potrebbe opporre l'autorità ad una manifestazione pubblica.

CIRIÈ. — (Nostre lettere, 8 aprile) — **A proposito del teatro.** — Riceviamo:

« Voglia compiacersi di inserire nella pregiata *Gazzetta Piemontese* due parole in risposta all'articolo del signor *Minimo* sul teatro di questo luogo (*Vedi N. 95*).

« Il teatro di Ciriè fu costrutto verso il 1830; ha tre ordini di palchi, cui si accedeva per ristrettissime scale, e si accede tuttora per mezzo di corridoi di un'ampiezza, in più luoghi, inferiore al mezzo metro. Nel 1877-78 si fecero alcune opere di ristauro e di abbellimento, si migliorarono le scale di accesso, ma non si andò oltre per difetto di mezzi pecuniari. Però il teatro, anche in quelle condizioni, veniva spesso aperto al pubblico.

« Il 18 luglio 1887 fu promulgato il regolamento che prescrive le assolute condizioni in cui si devono trovare i teatri per potersene ottenere l'apertura. In obbedienza a quel regolamento si nominò una Commissione per accertare se questo teatro avesse i requisiti prescritti per potersene effettuare l'apertura ai pubblici spettacoli. Essa riferì, annoverandone i difetti principali. Non piacque tale rapporto alla Direzione del teatro, e con apposito memoriale, sottoscritto anche da persone tecniche, ricorse al signor prefetto, adducendo che gl'inconvenienti allegati dalla Commissione o non esistevano o si erano esagerati, e chiedeva fosse delegato ad un ingegnere del Genio civile l'ispezione della località.

« Il signor prefetto non accolse la domanda e trasmise ancora la pratica al signor sindaco, perchè dalla Commissione locale fosse riesaminata.

« Questa Commissione, accresciuta di nuovi membri, rassegnò al sindaco nuovo rapporto, in cui, rienumerati i principali difetti, si accennavano le principali opere la cui esecuzione parve ad essa indispensabile, e dichiarava esser pure *essere desiderabile* che la domanda fatta dalla Direzione per la nomina di un perito d'ufficio venisse assecondata.

« Il signor prefetto, con nota 2 marzo ultimo, N. 2027, dichiarava: « Avuta considerazione alle condizioni « nelle quali il teatro si trova nei riguardi della sicu- « rezza in caso d'incendio, credo inutile disporre per « una visita da parte di un ingegnere del Genio ci- « vile, perchè, anche quando tutte le opere proposte « dalla Commissione potessero essere eseguite, non « pare che il teatro verrebbe a presentare tutte quelle « condizioni di sicurezza che sono imposte dalla tu- « tela della pubblica incolumità. »

« Sono queste le enormi esagerazioni addebitate dal signor *Minimo* alla Commissione, di cui fece parte lo scrivente.

« GIO. CARLO BATTIA. »

VOLPIANO. — (Nostre lettere, 7 aprile) — **Un omicidio.** — La notte del 6 andante, a Volpiano, una compagnia di operai avvinazzati, dopo aver trascorso parecchie ore nelle osterie, vennero fra loro alle mani. Conseguenza di questa rissa certo Salza Domenico, d'anni 18, fornaciaio, riceveva un colpo di coltello al costato destro, in seguito al quale, nel pomeriggio del giorno stesso moriva. Per questo fatto venne arrestato dai carabinieri certo F. Giuseppe, sul quale pesano gravi indizi di essere l'autore dell'omicidio.

PINO TORINESE. — (Nostre lett., 8 aprile) — **Il servizio delle vetture pubbliche.** — Col 1° gennaio p. p. il signor Giovanni Savio, concessionario di vetture pubbliche nella vostra Torino, angolo piazza Castello e via Accademia delle Scienze, ha intrapreso l'esercizio degli omnibus a pubblico servizio fra Torino-Pino e Chieri, assumendo ad un tempo il regio servizio postale nell'interesse di questa [illegible].

Per la decenza e comodità introdotte nel materiale, per la scelta del personale e dei cavalli all'uopo destinati, per la regolarità ed attività con cui viene [illegible] servizio fatto, è dovuto al nuovo concessionario un giusto e meritato encomio.

Inoltre si augura al signor Savio che il numeroso concorso di villeggianti che nella stagione della campagna sogliono recarsi su questi colli, per ivi fruire della salubrità dell'aria ed amenità del cielo, valga a compensarlo dei non lievi sacrifici cui si è dovuto sobbarcare per l'impianto ed attivazione di tale servizio.

CASTELLAMONTE. — (Nostre lett., 8 aprile) — **Un banchetto al cancelliere.** — Domenica p. v. (12 corrente) avrà luogo all'*Albergo del Sole* in Castellamonte un banchetto ad onore del simpatico cancelliere di questa Pretura signor G. Battista Ferraris, recentemente traslocato.

Chiunque desiderasse partecipare a tale dimostrazione di stima e di benevolenza all'egregio funzionario è avvertito che l'ora del pranzo è fissata a quella del mezzogiorno e che il convito fissato in questo in lire 3 00, mancia e caffè compresi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — La Compagnia di Ulisse Barbieri attira sempre un pubblico discretamente numeroso al teatro Rossini, dove ha buona fortuna il *Murat*, protagonista l'autore, il Barbieri.

Domani a sera avremo una novità, che *I drammi della Plata*, dramma che Ulisse Barbieri scrisse, si può dire, sul posto, nel suo lungo soggiorno alla Plata, e che incontrò in altri teatri grande favore.

Per mercoledì a sera si annunzia poi lo spettacolo d'onore del Barbieri con la quinta replica del *Murat* e due lavori nuovi: *Carlomagno* e *Caprera*, anche questi di Ulisse Barbieri.

Salone Caffè Romano. — Un lieto successo ebbero ieri sera i duettisti eccentrici francesi Léon presentatisi per la seconda volta al pubblico torinese. Essi accoppiano ad una voce chiara ed intonata, una distinta pronunzia ed una vis comica tutta loro propria. Per questa sera si annunzia il debutto della rinomata cantante francese De Blecken, che venne testè tanto applaudita a Berlino.

La Compagnia veneziana Zago a Vercelli. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Dal Filodrammatico di Milano venne qui la Compagnia Zago, e da alcuni giorni ha piantato le sue tende al politeama Facchinetti. Il pubblico vercellese ha accolto con rarissimo favore questi comici veneziani, i meriti dei quali furono già riconosciuti e proclamati nei teatri di primarie città. Ogni sera è una pienona; ieri, per beneficiata della bravissima Borisi, abbiamo gli *Oci del cuor*, del Gallina, e non è esagerazione l'asserire che il Facchinetti ha forse mai registrato una così brillante serata.

« Della Compagnia manca lo Zago, alquanto indisposto. Tuttavia conta sul cav. Privato elementi assai buoni e bene affiatati. »

Sudermann a Napoli. — Apprendiamo dai giornali napolitani che Sudermann, il giovane e lodato autore dell'*Onore* e della *Fine di Sodoma*, si trova a Napoli.

Sera fa, ai Fiorentini, egli assistette alla rappresentazione del suo *Onore* e fu festeggiatissimo.

Il Sudermann si trattiene in Italia qualche tempo contando di menar a termine un nuovo suo lavoro.

Nuova palestra lirico-drammatica. — L'altra sera fu inaugurata la sala-teatro della Nuova palestra lirico-drammatica (via Saluzzo, 32), diretta, per la scuola di recitazione, dal distinto artista dottore Verardini, rinomato caratterista; e per l'avviamento della palestra, dal signor Berra Miniere, che ne è pure il proprietario.

Cantarono parecchi dilettanti ed artisti, fra cui lo stesso Miniere, comico internazionale, dotato di molto brio e possente sveltezza, nonchè il signor Albinola, baritono di mezzi non comuni, il quale promette di farsi un eccellente artista. Furono suonati vari pezzi al piano, applauditissimi, e finì la serata colla danza che, mercè la cortesia dei direttori, si mantenne animata fino a tarda ora. La palestra ha già buon numero di alunni ed alunne, distinti giovani e signorine, che certo sotto la scuola del provetto Verardini faranno buona riuscita.

La signorina Segrè, distintissima pianista, addimostra, nei pezzi suonati, grande agilità e molto ingegno.

Gli esperimenti avranno luogo il giovedì e la domenica.

Franco Faccio morente. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*: « Da notizie pervenuteci apprendiamo con dolore che il maestro Franco Faccio, malato di paralisi e degente nello stabilimento Biffi a Monza, trovasi in fin di vita.

« Arrigo Boito è subito accorso presso l'amico. »

Elezioni per la Commissione permanente di Belle Arti. — Dal Circolo degli Artisti di Torino ci viene comunicato:

« Le Sezioni di architettura, pittura e scultura riunite in assemblea la sera del 7 corrente hanno deliberato di votare e di raccomandare, in seguito ad accordi presi con altri centri artistici, la seguente terna:

Prof. Tito Azzolini, architetto.
Prof. Lorenzo Delleani, pittore.
Prof. Luigi Belli, scultore.

« *Colleghi!*

« A nessuno di voi può sfuggire l'importanza delle presenti elezioni, dalle quali dipende la soluzione di questioni di massima rilevanza per l'arte e per gli artisti.

« Vi raccomandiamo pertanto di accorrere numerosi alle urne e di votare compatti la lista che vi proponiamo e che ci assicura l'elezione di due artisti della nostra regione, il valore dei quali è per tutti certa guarentigia che gl'interessi nostri saranno validamente tutelati.

« *I presidenti delle Sezioni*
« REYCEND — BISCARRA — BISTOLFI.

« In Torino le elezioni avranno luogo domenica, 12 corrente, dalle ore 9 ant. alle 12, e dalle 2 alle 4 pom., nella sala delle adunanze dell'Accademia Albertina di Belle Arti. »

A questo proposito pubblichiamo un telegramma che ci giunge in questo momento da Roma:

« *Direttore* Gazzetta Piemontese — Torino,

« Prego inserire insigne Accademia San Luca sedata ieri acclamava candidati Giunta Belle Arti Domenico Morelli, Giuseppe Sacconi, Tito Sarrocchi.

« *Presidente:* ZAGARI. »

Poichè questo telegramma non manca di interesse per la classe artistica, aggiungiamo ancora altre notizie congeneri, cioè le liste di candidati che si sono fatte nei principali centri artistici.

A Roma, oltre a questa lista dell'Accademia di San Luca, una se ne fece dall'Associazione Artistica internazionale coi nomi dello stesso pittore Domenico Morelli, dell'architetto M. E. Manfredi e dello scultore Maccagnani.

A Firenze pare che la maggior parte dei voti si raccoglieranno sopra il Del Moro, architetto, Rivalta, scultore, e Muzzioli, pittore. A Milano molti raccolgono i loro suffragi sopra il pittore Mosè Bianchi, sopra l'architetto Boito, e per lo scultore saranno divisi i voti fra Ximenes e Rivalta.

A Torino si è sacrificato il nome del conte Ceppi in un accordo con Bologna che ha messo il Delleani di Torino nella propria lista in compenso dell'appoggio che le sezioni del Circolo degli Artisti di Torino danno all'architetto Azzolini, bolognese.

Il sacrificio però del nome del conte Ceppi fu fatto molto a malincuore e certo questo raccoglierà tuttavia presso di noi molti suffragi, tanto più che Genova accettò interamente la prima lista [illegible] in principio dell'agitazione dal nostro Circolo degli Artisti, che conteneva anche questo nome. Il Ceppi fu già, come si sa, nella Commissione permanente.

Per un monumento al cav. Giuseppe Capitani. — Ci si comunica il primo elenco della sottoscrizione per un ricordo al maestro cav. Giuseppe Capitani di Vinconzo:

Signora contessa Villafranca di Soissons e famiglia, L. 50 — Signor comm. avv. Rosazza Federico, 100 — Signori Giudici e Strada, 20 — Signor S. F., 25 — Signor avv. Rosazza Antonio e famiglia, 10 — Signorina Rosazza Regina, allieva del compianto maestro, 10 — Signor Mascotti Giuseppe, 20 — Signor cav. Giuseppe Ricordi e Comp., 20 — Signor ingegnere Rosazza Ernesto, 10 — Signor avv. Regis Flaminio, 5 — Signor Costa D. Felice, arciprete, 10 — Signor Serralunga cav. Giov. Batt., 5 — Signor Turcotti Annibale, 2 — Signor Ceda Costantino, 1 — Signor Rosazza cav. Pietro, 5 — Signor S. G., 5 — Signor Valle, 5 — Signor Poma Felice, 5 — Signor cav. Ragazzoni Raffaele, professore, 10 — Signora Carolina Perelli-Rocca, 10 — Sig. dott. G. F., 10 — Sig. Gustavo Falco, 10 — Sig. maestro Pacinetti Michele, 10 — Signora Famiglia Moggini, 10 — Signor Bozzalla cavaliere avvocato Cesare, 10 — Signor cav. Maffei Giuseppe, pittore, 2 — Sig. Pietro Rosazza-Cilio, 4 — Sig. maestro Prolati Roberto, 2 — Sig. M. A. Morelli, 1 50 — Signori Bianchetti, fratelli, 5 — Sig. cav. M. Quirici Giov., 20 — Signor Testa Raimondo, 10 — Signora Giuliano Annetta, maestra, 10 — Signora Giuliano Carolina, maestra, 10 — Sig. Gay, 5 — Sig. avv. Goitoiarti, 11 — Signor Sola-Vaggione, negoz. di piani, 10 — Signora Leontine Masera Rosazza, 5 — Sig. Archinti cavaliere Luigi, 5 — Signora Luigia Lace ved. Rosazza, 5 — Sig. Rosazza Giov. Battista, 5 — Sig. Marco-Rosazza Emilio, 5 — Sig. conte della Rocchetta, 20 — Signora Verri, maestra e damigella, 6 — Signora Delfino Viola ved. Giotti, 5 — Sig. Adorni dottor Nicola, 10 — Signori Emilio e Secondo fratelli Gastaldetti, 10 — Sig. Carlo Pollone, 10 — Signora Emma Rosazza ved. Rosazza, 10 — Signora Vittoria Rosazza ved. Pesa, 5 — Sig. Ghivarello Giuseppe, 5 — Signori Bianchi, fratelli, 25 — Sig. avv. Cesare Demarchi, 25 — Sig. [illegible], 10 — Sig. [illegible] — Sig. Zanetti [illegible], 10 — Sig. [illegible] Giovanni, 5 — Sig. Perrone, maestro di musica, 5 — Sig. Calliano dottor Carlo, 10 — Sig. Delleani Lorenzo, pittore, 10 — Sig. Ernesto Rosazza, 5 — Signor comm. Tealdi, 10 — Sig. Rossi Carlo, maestro di musica, 5 — Sig. Vittorio Long e famiglia, 25.

Totale L. 581 50.

Manuale delle tasse contrattuali e [illegible] compilato da F. Meragno. — [illegible] annunziare che fra breve l'Unione Tipografico-Editrice darà alla luce questo [illegible] qu le viene risolta la difficile questione delle tasse a pagarsi per la registrazione degli atti e dei contratti. Così si avrà per opera del Meragno un utilissimo libro non solo a legali e uomini d'affari, ma ezianddio a Municipi ed Istituti di credito, che vi troveranno una dettagliata e completa istruzione per l'esatta applicazione di tutte le diverse leggi relative alle tasse sugli affari.

CRONACA

Al Municipio di Torino. — Nel novembre 1890 la Giunta municipale bandì un concorso per il posto di segretario-capo.

Si fissò il 20 dicembre successivo per termine utile a presentare le domande, le quali ammontarono a trentadue.

Negli altri Municipî i concorsi di questo genere si fanno per titoli e per esami; da noi invece si volle un'eccezione, e, dietro proposta dell'assessore Daneo, allora imperante nella Giunta, si aprì il concorso per titoli e per esami, a scelta dei concorrenti!

Dodici hanno scelto l'esame per iscritto e tanti il concorso per titoli.

Per l'esame in iscritto, che ebbe luogo il giorno 12 febbraio, la Giunta nominò una speciale Commissione composta dei signori Pernati di Momo conte Alessandro, consigliere comunale, comm. Caccia, magistrato a riposo, avv. cav. Tola, consigliere di prefettura, comm. Garelli de la Morea, professore di diritto amministrativo nella nostra Università, e Bianchotti avv. Antonio, segretario della provincia di Torino.

Questa Commissione, con lodevole sollecitudine, in pochi giorni ultimò il suo mandato e con elaborata relazione, dopo una diligente rassegna dei singoli concorrenti, fece la sua classificazione.

A che punto sono ora i lavori che possono ancora occorrere per riuscire ad un risultato e provocare la deliberazione del Consiglio?

* *

Un altro concorso si bandì dal Municipio.

È il concorso per alcuni posti di volontario negli uffici del dazio.

Il programma di concorso prescrive l'esame in iscritto e l'esame verbale.

Si presentarono *centocinquantasette* concorrenti agli esami in iscritto, che ebbero luogo al 18 *febbraio* per la composizione italiana ed al 10 successivo per la lingua francese e l'aritmetica.

Pare incredibile, ma è così!

La Commissione nominata dalla Giunta ad hoc e composta di quattro assessori e di un estraneo al Municipio non ha ancora adempiuto il lavoro di esaminare le *pagine* dei lavori e per conseguenza non si sa quando si faranno gli esami verbali e tanto meno quando entreranno in impiego i concorrenti che avranno superato meglio la prova dell'esame.

Intanto tutti quei 157 giovani stanno aspettando con *quanto piacere* lo dicano le loro famiglie!

Cassa di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese. — La Commissione di beneficenza adunatasi per prendere visione di alcune domande di sussidio deliberava quanto segue:

« È fissato fino a tutto il giorno 20 corrente aprile il termine utile alla presentazione delle richieste di sussidio per tutti gli studenti di questa Università.

« Scaduto questo termine la Commissione delibererà, entro cinque giorni, sulle domande presentate.

« Torino, 9 aprile 1891.

« *Il presidente:* L. G. CURTO. »

La serata di beneficenza per le operaie senza lavoro. — Animatissimo per il brio ed il numero degl'invitati riuscì il trattenimento di sabato sera offerto nel salone della Galleria Nazionale dal Comitato di beneficenza pei soccorsi alle operaie senza lavoro. Applaudito, come al solito, il concerto dei musicanti del 72° fanteria, gentilmente concessi dall'egregio colonnello cav. Poirson, in particolar modo nella sinfonia del *Tannhäuser*.

Dopo la recita incominciarono le danze, che si protrassero sino alle 4 del mattino, lasciando nell'animo delle dame e dei cavalieri un caro ricordo di sì geniale trattenimento.

Per questa filantropica festa la Società per la luce elettrica, con atto di squisita cortesia, accordò gratuitamente l'uso della luce elettrica, e il direttore della Società Italiana del Gas concesse lo sconto del 50 0/0.

Contravvenzioni per il latte annacquato. — Per far cosa nell'interesse della pubblica igiene crediamo utile di pubblicare l'elenco delle principali contravvenzioni di competenza dell'Autorità giudiziaria riguardanti l'igiene delle bevande, degli alimenti e degli oggetti di uso personale e domestico, e l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ed affini pei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1891. Per oggi pubblichiamo le contravvenzioni pel latte troppo annacquato:

Maja Primo, Casello, cascina Tarino, conducente di Vercellana Luigi, proprietario di detta cascina, latte annacquato al 15 0/0 — Sarda Giacomo, cascina Drosso-Miradieri, id. annacquato oltre il 15 0/0 — Croce Maria vedova di Bosio Giuseppe, cascina *La Grangetta*, oltre la Barriera di Lanzo, due campioni di cui uno annacquato oltre al 10 e l'altro oltre al 15 0/0 — Demichelis Giovanni, regione Millefonti, stradale di Cuneo, margaro ambulante, annacquato oltre al 10 0/0 — Manzon Agostino, regione Lingotto, cascina S. Cosimo, margaro ambulante, id. oltre al 15 0/0 — Franchino Rosa, cascina detta *L'Avvocato*, verso l'Abbadia di Stura, id. oltre al 10 0/0 — Casardo Antonio, oltre la Barriera di Leynì, strada di circonvallazione, N. 1122, id. oltre al 10 0/0 — Robiola Giuseppe, cascina *La Frascia*, sullo stradale di Vercelli, lattivendolo ambulante, latte annacquato oltre al 20 0/0 e privo del 30 0/0 di materia grassa — Carnino Giacomo, corso Vercelli, N. 35, piano terreno, lattivendolo ambulante, id. oltre al 10 0/0 — Garino Francesco, strada di circonvallazione presso la Barriera di Leynì, isolato N. 1582, latte annacquato oltre al 15 0/0; detto latte il signor Garino dichiarò di averlo ricevuto dal conducente del proprietario della cascina detta *La Villana*, in territorio di Caselle, entro recipienti metallici chiusi a chiave — Bergero Giacomo, lattivendolo ambulante, strada di Lanzo, N. 10, id. annacquato al 15 0/0 circa — Ferroglio Giuseppe di Antonio, cascina Polastro, presso Borgaro Torinese, id. annacquato al 15 0/0.

Un furto di 13,000 lire. — Un grosso furto fu perpetrato stanotte nel magazzino delle macchine da cucire del signor Francesco Cominali, in via Arcivescovado, N. 6. Ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel magazzino e, scassinata la cassaforte, vi rubarono la cospicua somma di 13,000 lire in biglietti di Banca e tagliandi del Debito pubblico.

Per gelosia di donne vennero a litigio ieri sera verso le 10 in via Cernaia certo Bragi Enrico ed uno sconosciuto. Il primo ricevette un terribile colpo con un nerbo di bue alla schiena, colpo che gli produsse una ferita guaribile in 12 giorni.

Quando si dice la gelosia!

Ladri bastonati. — Stamane, verso le ore 5 1/2, tre sconosciuti erano penetrati nelle cantine della casa N. 13 di via Silvio Pellico, e stavano spillando alcuni fiaschi da una botte in una cantina tenuta in affitto da certo Borgogno Antonio, accenditore di fanali a gas, quando furono sorpresi dal Borgogno stesso, il quale con un bastone, di cui erasi armato, menò a tutti tre parecchi colpi e li pose in fuga, ricuperando alcuni fiaschi del suo vino che già avevano depositati nel corridoio per portarseli via. I tre bricconi nella fuga perdettero due cappelli, che furono consegnati alla Questura, alla quale venne denunciato il fatto.

Un pericolo scampato per la bravura di un auriga. — Ieri, verso le ore 3 pom., sull'angolo dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele II transitava una donna portando in braccio un bambino e tenendone altri due attaccati alle gonne. Ad un tratto uno di questi, dell'età dai quattro ai cinque anni, si svestì improvvisamente dalla madre e andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato ad una vettura privata. L'auriga, che la reggeva, certo signor Salomone Cesare, dimorante in via Nizza, N. 21 visto il pericolo imminente che correva il fanciullino, con un violento strappo al cavallo lo fa piegare da una parte e cerca di trattenere le ruote rispinte sulle gambe posteriori, per modo che l'animale cadde a terra ferendosi ad una coscia. Ma intanto il ragazzo aveva avuto tempo di allontanarsi, ed in questo modo fu salvo e ringraziando la prestezza e l'abilità del signor Salomone furono da tutti altamente lodate.

Valigia del pubblico. — *Il servizio di tranvie pel Borgo San Salvario.* — Il Consiglio comunale di Torino ha deliberato tempo fa un nuovo riordinamento del servizio tranviario pel quale vennero ampliate, prolungate e migliorate le linee della due Società concessionarie del servizio cittadino.

Nel nuovo ordinamento si è pensato anche a dotare il popoloso Borgo di San Salvario di una nuova linea che, staccandosi dalla via Nizza, verrà a far capo in piazza Madama Cristina, e cioè proprio nel cuore del Borgo. Tutto ciò è stato egregiamente progettato. Solo vi è ancora da provvedere ad una piccola lacuna, ad una mancanza di comunicazioni che per la popolazione dei concentrico del Borgo ha una grande importanza.

Ora [illegible] cessato il servizio di omnibus che percorreva via Principe Tommaso e per via Carlo Alberto [illegible] a piazza Castello, nessuna comunicazione [illegible] borghigiani del concentrico, perchè la [illegible] via Berthollet, il porterà per via Arsenale e piazza S. Carlo alla via della Consolata, e l'altra del corso Valentino che sfollerà poi in via Venti Settembre e sarebbe più vicina a piazza Castello non serve a San Salvario poichè ne percorre la periferia senza addentrarsi.

Quanto a quella di via Nizza è non meno inabbordabile, anche perchè la cattiva stagione rende poco visitato il corso Massimo d'Azeglio e il giardino del Valentino. Bisognerebbe quindi studiare il modo con un diverso *embranchement* o con una modificazione nel percorso della linea, da servire questo concentrico di San Salvario ove si addensa tanta popolazione che ha bisogno di una diretta comunicazione col centro della città, che è pur sempre piazza Castello e sue adiacenze.

La Società Torinese, cotanto zelante e benemerita, studi il problema e lo risolva e ne avrà il plauso di moltissimi nostri concittadini.

Riceviamo:

L'igiene in certi cortili di via Palatina. — Recatomi uno di questi giorni nel cortile N. 15, via Palatina, per alcuni miei affari, fui veramente sorpreso a sentire una puzza terribile simile a quella che emana dai pozzi neri; fattane parola con un inquilino, mi assicurò che in quel cortile ciò è una cosa abituale per quanta lagnanze si siano già mosse al riguardo. In quest'epoca di risanamenti e sventramenti simili sconci non dovrebbero verificarsi, e fa stupire che succedano proprio nel centro della città.

SPETTACOLI — Venerdì, 10 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) *I due ciabattini*, vaudeville. — *Oronos*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Anelliotti, Artista di canto Delmar, *i Léon*. Debutto della cantante eccentrica De Blecken.

STATO CIVILE. — Torino, 9 aprile 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Castino Eugenio con Rolando Luigia — Coriasco Luigi con Savattiere Maria ved. Maugeri — Ghersi avv. Rinaldo con Guglielminotti Prassede — Lestardi Pietro con Dalmas Emilia ved. Taxi — Marcenotti Torquato con Fontana Francesca — Micelli Giovanni con Gerrato Massandrina — Ponzano Camillo con [illegible] Celestina — Richiardi Felice con Martore Maddalena — Sunero Luigi con Zauri Orestilde.

MORTI: Mattio Cristina, d'anni 79.
Battaglia Cecilia n. Borrani, id. 49, di Acqui.
Travella Pietro, id. 70, di Campo Vallemaggia.
Fumero Stefano, id. 14, di Sommariva Bosco.
Bianchi Gregorio, id. 71, di San Martino Tanaro.
Moda Matilde, id. 17, di Giaveno, agiata.
Cerra Giuseppina n. Rossi, id. 69, di Torino, camer.
Ferro Michele, id. 42, di Torino, negoziante.
Migaize Agata n. Vitale, id. 79, di Manduria.
Bernardi Caterina, id. 78, di Cuneo, agiata.
Sorrero Giuseppina n. Losso, id. 64, di Soglio, agiata.
Garcia Antonio, id. 70, di Carmagnola, sarto.
Bottino Francesco, id. 60, di Rivarossa, contadino.
Rossi Giovanni, id. 57, di Cremona, armaiuolo.
Albertano Teresa, id. 23, di Cavaunasco, servente.
Angrisani Maria Gilardi, id. 49, di Castelnuovo d'Asti.
Gugia Domenica, id. 17, di Brandizzo.
Gresso Giovanni, id. 65, di Settimo Torinese.
Barberis Angela, id. 64, di Biella.
Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 24, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *aprile (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	63 90
»	— per maggio	»	63 90
»	— a 4 mesi da maggio	»	63 90
»	— pei 4 mesi ultimi	»	64 60

Mercato [illegible].

ANVERSA, 9 *aprile (sera)*.

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 9 *aprile (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 75
» raffinato disponibile	»	107 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	42 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 9 *aprile (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Brasiliani generalmente in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	19,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 49/64
per luglio-agosto		4 60/64

HAVRE, 9 *aprile (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	14,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 9 *aprile (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.*	Emb. Fr.	6 40

MAGDEBURGO, 9 *aprile (sera)*.

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.

» » Germania 88 disp. scellini		13 95

MARSIGLIA, 9 *aprile (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	31,507
— Vendite	»	26,500

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 9 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 88 1/4
su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7,20
» » a Filadelfia	»	7,20
Cotone Middling	»	8 15/16
» » a New-Orleans	»	8 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	12,000
Frumento rosso	D.	1 18
Granoturco	»	0 78
Farina extra	»	da 4 15 a 4 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	21
» — » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscavado N. 12 (tariffa nuova)	»	3 9/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Il conte **Uberto Mattone di Benevello**, nel ringraziare tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre della diletta madre

Contessa Teresa Mattone di Benevello

nata Derege di Donato e San Raffaele

chiede venia a chi, in sì dolorosa circostanza, non avesse ricevuto la partecipazione. c 1141

Anno VI - È USCITO - Anno VI

L'ANNUARIO D'ITALIA 1891

L'ANNUARIO D'ITALIA, l'unica opera del genere *coadiuvata dal R. Governo*, fu premiato con Medaglia d'oro all'Esposiz. di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889, con Diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con Medaglia d'argento all'Esp. di Parigi del 1889.
L'ANNUARIO D'ITALIA comprende *tutto ciò che è e che si fa in Italia*. Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti italiani residenti in Italia e all'Estero. Indica le migliori Case Industriali e Commerciali d'Europa, dell'Asia, Africa, America ed Oceania.
L'ANNUARIO D'ITALIA in due ricchi e splendidi volumi di oltre 4000 pagine e due milioni d'indirizzi, costa:

Lire **25.**

Per acquisto rivolgersi ai

Concessionari esclusivi della Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Via S. Teresa, 13, piano primo **TORINO** Via S. Teresa, 13, piano primo

GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	VENEZIA
Via Roma, n. 10	Corso Vittorio Emanuele, 18	Str. Santa Brigida, n. 39	Via Macqueda, 327	Via delle Muratte	S. Angelo, Calle della Mandola, 3127 A.

Ripetizioni a studenti di [illegible] e [illegible] secondarie in genere. — BATTIANI via Assarotti, n. 5. C 112

Volendosi montare
Gabinetto di Fisica
cercansi
INSTRUMENTI D'OCCASIONE.
Dirigere offerte al N. 21 c 1421 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane commerciante
ventiquattrenne, che [illegible] la lingua francese e tedesca, cerca posto in un ufficio commerciale qualunque; egli lavorerebbe qualche mese come volontario. Dispone di buoni certificati e referenze.
Offerte alle iniziali H c 2852 X, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Ginevra. 1458 X

Giovane
21 anni, sapendo bene il francese, desidera collocarsi come commesso in negozio o come servo presso signore solo, anche per viaggiare. — FANTINO, presso la sig.ra Campini, via Cavour, 12. C 112

Corrispondente.
Cercasi buon corrispondente per l'ufficio d'uno **Stabilimento metallurgico.** Conoscenza della lingua francese desiderabile. Solo ricorrenti di prima capacità saranno accettati. — Dirigere domanda per iscritto con referenze ed indicazione della carriera fin qui percorsa, alle iniz. H 1393 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giardiniere espertissimo
pratico di viti e frutticoltura, congedato con [illegible] da 20 anni addetto in una delle principali tenute di Lombardia, cerca collocamento. Ottime referenze.
Scrivere: **Podere Cantoni, Castellanza** (Provincia di Milano). H 1241 M

Chi con una [illegible] di
Carbolineum
vuole ottenere la perfetta conservazione del legname, faccia solamente uso della vera marca originale
Avenarius
conosciuta da oltre 14 anni e protetta dalla
D. R.-Patent No. 46021.
Prospetti gratis e franco
Natale Lange, Torino.

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi modici. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliato. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12 ang. via S. Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm.

Avviso d'asta.

Il **15 pross. aprile**, ore **9** antim., si procederà dal sottoscritto, nel suo studio, via Botero, n. 18, all'**incanto volontario** di **CASA** in **Torino, via Roma, n. 15**, sul prezzo di L. **120,000**, ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 29 marzo 1891.
1102 G. CASSINIS, notaio.

Da rimettere
per motivi di salute vecchio **negozio di drapperie e lanerie**, nel centro della città, angolo via Conte Verde e portici Palazzo di Città. T. MOLINO, od incanto liquidazione per cessazione di commercio. 127

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS **(America del Sud).**
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di

Depositari per l'Italia { CARLO ERBA / Successori di FRIEDR. JOBST } **Milano**
nonchè vendita al minuto presso tutti i Farmacisti Droghieri e Salumieri del Regno.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI H 47 M
e IMITAZIONI della ETICHETTA e CAPSULA.

CEDEREBBESI
a buone condizioni (per cessato affari di famiglia) un negozio bene avviato da **commestibili e magazzino da vino** all'ingrosso ed al minuto. — Rivolg. al sig. G. Ferrante, via Mercanti, 6, Torino. C 150

Bellissimo alloggio
al presente di 5 camere e terrazzo al 1° piano. — Al 1° luglio 4 camere con giardino. — Via Lamarmora, n. 21. C 129

Via Carlo Alberto, n. 6, vicino ai portici di Po.
D'affittare al presente due camere al quarto piano. C 13

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di 10 membri al 1° piano, prospiciente verso via e verso corte, acqua potabile, gas. Via Deposito, n. 3. — Dirigersi dal portinaio. 127

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Milano, via Venezia, 26, la IV.a ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali. H 1429 M

Per pavimenti e per mobili
La **Ceresina Bouncion** serve per lucidare mobili — specialmente se grezzi — e qualsiasi **pavimento**, anche di comuni pianelle, alle quali impedisce pure di far polvere. — Scatole di 500 grammi per circa mq. 70, L. 2 di chilogr. 1, L. **3 50.** — Invio franco cent. [illegible] — **CARLO MANFREDI**, via Finanze, n. 3, Torino. 125

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Em., n. 9, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 98 M

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD.
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colla stemma della Società sulle rispettive insegne. H 189 G

FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, n. 19.
Capitale sociale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 324,500

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **25 aprile** p. v., ore **1,30** pom., nel *locale della Borsa di Commercio in Torino* (via Ospedale, 28) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1890;
3. Nomina di tre Amministratori, tre Sindaci e due Supplenti.

Per essere ammessi all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli (di capitale o di godimento) presso il *Banco Sconto e Sete*, via Alfieri, 15, non più tardi del giorno 20 aprile p. v.
Torino, 24 marzo 1891.
1381 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

GRATIS Pagamento coupons TARDITI e CARBONE davanti la chiesa di San Filippo, angolo via Lagrange. **GRATIS**
Informazioni sul prossimo cambio delle cartelle della Rend. Italiana. 1500

Liquidazione di utensili e merci
Occasione favorevole eccezionale.
DA VENDERE A PREZZI RIDOTTI
presso la **Fonderia BALLADA e ROLLINI** in liquidazione
Corso Palermo (Ponte delle Benne), TORINO
La **Gru** principale ed il **Ventilatore** grande della fonderia, le **staffe** ed i modelli relativi ai generi di **smalteria**; i pochi **modelli** in legno, ferro, ghisa ed altri metalli. **Macine** per la macinazione della terra da fonderia e dello smalto. **Trapano** ed alcuni **utensili** da fonderia e da laboratorio meccanico, ecc.
Vasche, vasi, fornelli a gas ed altri generi in ghisa greggia e smaltata. — **Partita di 150 cessi** all'inglese con vasi di porcellana, ecc. — **Torchi da uva** sistema premiato e privilegiato, e **plateaux** ghisa pei medesimi, ecc. C 1133

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE, FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del D.R DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — ***Diffidare delle imitazioni.***
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 550 M

Malattie veneree.
Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.
Farmacia CHIAFFRINO piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

VENISE
Grand Hôtel Victoria
Tout près de la place S.t Marc.
Chambres depuis **2** francs — Pension à des prix très-modérés — Table d'hôte — Restaurant — Bains — Salon de lecture — Billard — Fumoir — **Ascenseur.** H 1432 M

Vendita di Suole e Tomaie rifinite e greggie
cadute nel fallimento PASSET.
Il giorno di **mercoledì 15 corr. aprile,** in **Porte di Pinerolo,** alle ore **tre** pomerid., nella Conceria PASSET, si procederà alla **vendita** al miglior offerente ed a pronti contanti di vari lotti di pelli conciate ed in bazzana per suole e tomaie. C 1425

12 MILA BOTTIGLIE BAROLO
Annate 85-86-87.
Vermouth — Marsala chinato — Amaro stereo — Vini passiti — Vino dolcetto da pasto — *Premiati a tutte le Esposizioni.*
LUIGI ALLIANI succ. ALLIANI cav. LORENZO
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta — **Via Botero Caffè Sardegna.** 1439

FARMACISTI.
Il farmacista CHIAFFRINO in Torino, via Venti Settembre, 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 675

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.
Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 82-176

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro
alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 570 R

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso nel mezzo d'una spazzolina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO: alla **Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.**
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.
In Torino nella farmacia del dott. **Boggio,** via Berthollet 14, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** — Dai profumieri **Bacher, Cerisano, Cortera, Calligaris,** via Roma, 26, **Mondo, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 753

APRILE: giorni [illegible] — *Fasi della Luna nel corrente mese:* — 2 [illegible] — 8 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.
Venerdì 10 — 100° giorno dell'anno — Sole nasce 5,45, tr. 6,57 — *San Pompeo martire.*
Sabato 11 — 101° giorno dell'anno — Sole nasce 5,43, tr. 6,58 — *San Leone Magno papa.*

Osservatorio di Torino. — 9 aprile.
Temperatura [illegible] gradi centigradi: massima [illegible] minima [illegible]
Min. della notte [illegible]

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Associazione Generale di M. S. fra Militari di ogni arma e grado. — Sabato sera prossimo 11 corrente mese, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere l'ordine del giorno affisso in sala.
Confederazione Generale fra Militari ed Operai. — I signori soci sono invitati ad intervenire numerosi all'adunanza ordinaria che si terrà domenica prossima 12 corrente mese, alle ore 2 pom., per la solita lettura del rendiconto mensile pel mese di marzo, nonchè per alcune importanti comunicazioni e provvedimenti nell'interesse sociale.
Circolo d'ufficiali in ritiro. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domenica 12 aprile 1891, alle ore 2 1/2 pom., per comunicazioni ed elezioni.
Società [illegible]. — Sabato 11 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, via Giulio, N. 21, il prof. Corbelli dott. Edgardo terrà la 5.a conferenza, svolgendo il tema: *Luigi Carlo Farini.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della ditta Camillo Borio e dell'unico principale Borio Felice fu Camillo, commerciante in farine, via Belleaia, N. 12. A giudice delegato l'avvocato Vincenzo Roero, a curatore l'avv. Luigi Calosso. Prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom., termine presentazione titoli credito 7 maggio. Verifica crediti 18 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento di Ocelli Carlo, esercente cantina in Torino, via Ivrea, N. 31. A giudice delegato l'avv. Vincenzo Roero, a curatore l'avv. Oscar Airaldi; prima adunanza creditori 25 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 7 maggio; verifica crediti 18 maggio, ore 2 pom. — Fallimento Barbero Giovanni a giudice delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Fallimento Falco Sac. G. B. a giudice delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Fallimento Richieri Rosina a giudice delegato l'avvocato Alessandro Cavalli. — Fallimento Valperga Alessandro a giudice delegato l'avvocato Vincenzo Roero. — Fallimento ditta Veglio e Crosio a giudice delegato nominato l'avv. Vincenzo Roero. — Fallimento ditta Bertero e Comp. a giudice delegato l'avvocato Alessandro Cavalli. — Fallimento Mongarini Achille a giudice delegato l'avv. Candido Montiselli. — Fallimento Fortunato Matraire a giudice delegato l'avv. Alessandro Cavalli. — Fallimento Cima Pietro a giudice delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Fallimento Tipografia Cooperativa a giudice delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Fallimento Bisetti Pietro a giudice delegato l'avv. Vincenzo Roero.
Fallimento Massano Marcellino a giudice delegato l'avv. Ernesto Lovera di Maria. — Fallimento Weiss Giorgio a giudice delegato l'avv. Vincenzo Roero. — Fallimento Vincenzo Mascarino a giudice delegato l'avv. Alessandro Cavalli. — Fallimento Ceruti Tommaso a giudice delegato l'avv. Vincenzo Roero. — Fallimento Torielli Giuseppe a giudice delegato l'avv. Vincenzo Roero. — Fallimento Saxer e Comp. venne omologato il concordato conchiuso al 100 0/0 colla concessione dei benefizi di legge. — Fallimento Periale e Massimo delegazione sorveglianza composta: ditte Pla e Re, Vincenzo Giacomelli e ditta G. B. Micheletti. A curatore fu confermato l'avv. Francesco Bertola; verifica 4 maggio, 2 pom. — Fallimento Confidenza Commerciale delegazione sorveglianza composta: Luigi Rosilla, D. Valvassora e Franco e Mortara Giovanni. A curatore confermato Giuseppe Cardini. — Fallimento Albri e Cibrario l'adunanza sul concordato 27 corr., 2 pom., offerta 30 0/0. — Fallimento Durando Marcello prima adunanza creditori rinviata al 4 maggio, 2 pom.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Trinità (Mondovì). — Eredità intestata di *Gallo Giorgio* fu Spirito, defunto in *Genova*, dall'avvocato Luigi Anfossa, del vivente signor cav. Luigi, come procuratore generale della signora Sampò Caterina fu Domenico, nonchè di quella di curatore di diritto della di lui moglie minore Palmira Gallo, residente in Fossano.
Savigliano. — Eredità intestata di *Borgarone Giuseppe*, defunto in Savigliano, da Ghigo Margherita fu Giuseppe, residente in Savigliano, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Borsa di Genova 9 aprile.
Rend. Ital. cont. 96 17 — Obbl. Ferr. Merid. — —
» » f. m. 96 42 — Banca di Genova — —
Az. Banca Naz. 1045 — — Cassa generale — —
» Credito Mobil. 517 — — Sovvenz. p. impr. — —
Az. Ferr. Mediterr. 521 — — Nav. Gen. Italiana 391 —
» Ferr. Merid. 701 — — Raffin. Lig. L. 242 50
Società Veneta — —
Borsa di Buenos Ayres, 9 aprile.
Oro. Pezzi 131 carta per 100 pezzi oro.
Chiusura della Borsa di Parigi, 9.
Rend. fr. 3 0/0 amm. 96 17 — Egiziano 6 0/0 490 7/8
» 3 0/0 95 06 — Rend. ungher. 4 0/0 92 00
» 4 1/2 0/0 105 70 — Rend. spagn. ester. 76 27
Rend. Ital. 5 0/0 94 07 — Banca Sconto di Parigi 528 —
Camb. Londra vista 25 21 — Banca Ottomana 617 9/16
Consolid. inglesi 96 5/8 — Argento fino 251 —
Obbl. Lombarde 335 — — Credito fondiario 1272 —
Cambio sull'Italia 7/8 — Suez 2497 —
Turco nuovo 19 16 — Panama 65 —
Banca di Parigi 815 — — Lotti turchi 76 5/8
Tunisino 502 1/2 — Ferr. Meridionali — —

Il mercato del vino. — Torino, 9 aprile. — Nell'ottava si ebbero affari calmi e prezzi deboli. Il vino introdotto sul mercato dal 30 marzo al 4 aprile ascese ad ettolitri 127, divisi per le seguenti provenienze:
Asti ett. 85.27; Quarto 37.21; Canale 15.18; Castel Alfero 15.50; Govone 10,00; altre località 12.90.
Ecco i prezzi fatti: 1.a qualità ett. 57 da L. 52 a 60; media L. 56; 2.a qualità ett. 30 da L. 44 a 54; media L. 49. Prezzo medio generale per ogni brenta di 50 litri, sul mercato L. 27.
Il movimento dei vini nei magazzini generali (*Docks*) di Torino durante il mese di marzo fu il seguente:

Rimanenza al 28 febbraio	Ettolitri	5780,15 —
Entrata	»	1501,91 —
	Ettolitri	7282,06 —
Uscita	»	1911,20 —
Rimanenza al 31 marzo	Ettolitri	5110,86 —

Ad Asti città, dazio compreso, per ettolitro si quota: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 65 a 70, id. id. nuova da L. 55 a 60, barbera comune da lire 50 a 55, grignolino da lire 45 a 50, freisa da L. 50 a 55, barberato da L. 41 a 50, da pasto da L. 30 a 35, moscato bianco da L. 55 a 60.
Ad Asti, dintorni, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 41 a 52; barberato da L. 40 a 49; da pasto da L. 32 a 35 l'ettolitro.
Nella regione Astigiana oltre Tanaro, alla proprietà, si quota: barbera da L. 50 a 60, barberato da L. 42 a 54, da pasto da L. 40 a 46, moscato bianco da L. 50 a 55 l'ettolitro.
Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità da L. 45 a 46, quello di seconda da L. 40 a 44 l'ettolitro.

Movimento serico [illegible] 9 aprile.

Organzino	colli	13 —	K.	1101 66
Trama	colli	2 —	K.	121 07
Greggia	colli	7 —	K.	619 08
	Totale colli	22 —	K.	1771 11
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 223	—	K.	20011 49

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.